

Espansione

TAX & LAW La ricetta di EY **IMMIGRAZIONE** Necessità di utilizzare talenti dall'estero **FONDAZIONE CARIGO**

Per il benessere del Nord Est **GENERAZIONE Z** Il nucleare è green **DISASTRI CLIMATICI** I più costosi del 2024

RISPARMIO Che cosa succederà nel 2025 **PREVISIONI** Italiani pessimisti **EXPORT** Cresce solo al Centro

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/066720/3.2022 PERIODICO ROC

Marco Magenta

Managing Partner Tax & Law
di EY Italia



**Tecnologia, cultura
e stile internazionale**

LOAN SERVICES

**SERVIZI DI ANALISI E VALUTAZIONE
PER OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO,
ATTRIBUIAMO IL VALORE GIUSTO
A OGNI ASSET IMMOBILIARE**

- Retail Department
- Corporate Department
- Leasing Department
- Assessment & Sworn Statement Department

TRACK RECORD 2023



+23.000

PERIZIE
RETAIL



+12.000

PERIZIE
MONITORAGGIO



+3.000

PERIZIE
CORPORATE



+1.000

AUDIT PER CESSIONE
DEL CREDITO

DIREZIONE GENERALE

Via Bernardo Quaranta, 40 - 20139 Milano - Tel. +39 02 77551

ALTRE SEDI: Roma, Torino, Savigliano, Padova, Bologna, San Giorgio di Piano, Firenze, Livorno, Napoli, Bari

www.abacoteam.com

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
MEDIAGRAF Spa sede legale
Viale della Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana - PD

CONCESSIONARIA PER LA
PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate
(MI)
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC Iscrizione
n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è in
funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle
12,30. Telefono 0171-392211. E mail: diffusione.
newspapermilano@gmail.com. Euro 25
abbonamento cartaceo e Euro 23 versione digitale
in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI
ABBONATI

L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce la
massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati
e le possibilità di richiederne gratuitamente la
rettifica o la cancellazione ai sensi del Regolamento
(UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo e
norme collegate scrivendo a Newspaper Milano
Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette
(CN), oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.

Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n° 253.
La testata Espansione è di proprietà di Newspaper
Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/> Icone ©
Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

22 - 24 **Talenti dall'estero.** Far crescere
le migliori menti

30 - 33 **Caricatore unico.** Stop a cavi e
caricabatterie

34 - 39 **Generazione Z.** L'energia
nucleare è green

40 - 41 **Clima.** I disastri più gravi
verificati nel 2024

42 - 44 **Risparmi.** Consigli per evitare
errori

46 - 47 **Previsioni.** Due italiani su tre
pessimisti

48 - 49 **Stellantis.** Gli Agnelli ieri, oggi e
domani

50 - 52 **Orizzonti internazionali.** Rhode
Island e l'amministrazione Trump

54 - 55 **Calabria.** La regione più
dinamica nell'export

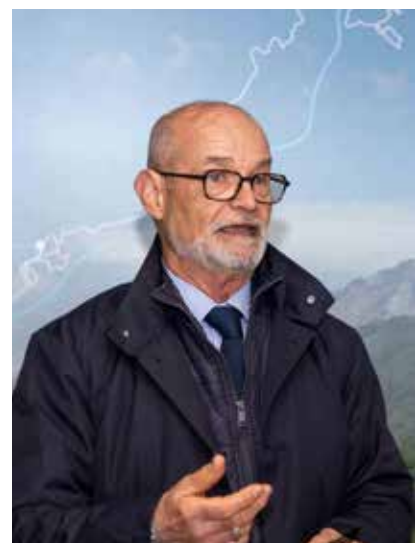
56 - 57 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



RIGATTI - p. 8



MAGENTA - p. 16



BERGAMIN - p. 26

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Stefano Bisi
Roma



Segui Espansione sui social!

Le prime settimane del 2025 sul piano dei trasporti sono stati caratterizzati dalle frequenti interruzioni del servizio ferroviario rendendo gli spostamenti su rotaia incerti e imprevedibili e non è un disagio di poco conto per l'economia che ha bisogno di infrastrutture ben funzionanti. Ma "la crisi ferroviaria stenta a entrare nell'agenda politica o ad animare la polemica fra partiti, a differenza di altri fenomeni più circoscritti ma con maggiore impatto emotivo come a esempio l'ordine pubblico - ha scritto Giuseppe Roma su Askanews -. Gli italiani, grazie alla realizzazione dell'alta velocità ferroviaria hanno abbandonato l'auto e l'aereo (fortemente inquinanti) per utilizzare il treno, mezzo più comodo ed ecologico. A fronte di questo aumento positivo della domanda, nessuna credibile azione è stata messa in atto". Il sistema ferroviario è complesso e non tollera disattenzioni ma soprattutto ha bisogno di aggiornamenti tecnologici se basta un chiodo fissato su un cavo sballiato per mandare in tilt l'alta velocità.

"Oltre l'emergenza - osserva Roma - sono necessarie idee e strategie di risposta a una domanda crescente. Disincentivare l'uso della ferrovia riducendo il numero dei treni circolanti equivarrebbe a una resa ingloriosa. Serve, innanzitutto, un piano per tenere in efficienza le tecnologie, e poi iniziative per adeguare l'architettura della rete, pensando anche a un possibile ampliamento nei punti di più alta congestione sull'asse Nord/Sud. Cosa sarebbe il sistema autostrade se non si fossero realizzate le terze corsie?". E proprio dalle autostrade, per la precisione dall'Autostrada del Sole, viene un'indicazione per le istituzioni pubbliche su che cosa fare. Ci vuole coraggio e un po' di saggia sfrontatezza come quella che ebbero coloro che in otto anni costruirono un'infrastruttura che unisce il Nord al Sud d'Italia. A questa, che è molto più di una strada, il Ministero della Cultura e l'Archivio Storico Luce Cinecittà dedicano una mostra a sessanta anni dalla inaugurazione. Un'infrastruttura che ha sfidato i limiti dell'ingegneria, con 113 ponti, 38 gallerie e so-

luzioni progettuali d'avanguardia firmati da grandi nomi come Riccardo Morandi e Giorgio Macchi. La mostra alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea a Roma resterà aperta fino al 25 febbraio e ripercorre le varie fasi della costruzione, dalla posa della prima pietra il 19 maggio 1956 con il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi fino all'inaugurazione il 4 ottobre 1964 a Firenze con il presidente del consiglio Aldo Moro che disse: "E' il simbolo di un'Italia moderna e civile". Questa infrastruttura, costruita in otto anni e che costò la vita a 74 operai, non è solo un'opera ingegneristica ma segna l'evoluzione di un Paese che voleva guardare al futuro. Oggi, all'inizio del 2025, l'Italia ha bisogno di un'altra grande opera, l'ampliamento della rete ferroviaria per un paese più moderno e unito. ♦



LEADING LAW

NOTAI E AVVOCATI

L'esperienza del passato
unita alla velocità del futuro
per un presente che non esisteva



www.leadinglaw.it



La Vignetta

CON I DAZI, TRUMP METTEREBBE A
RISCHIO I PRODOTTI CASEARI ITALIANI



Primo piano



Patrizio Rigatti l'urologo che ha operato i Grandi d'Italia

Andrea Bianchi Sugarelli
Milano

Patrizio Rigatti, Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, è il pioniere della chirurgia urologica nel panorama medico contemporaneo con migliaia di interventi eseguiti. Nato a Siena nel 1941, Rigatti ha dedicato la sua vita all'urologia. Nel corso della sua carriera, ha ricevuto numerosi riconoscimenti. La sua città natale gli ha consegnato il prestigioso Mangia d'Oro nel 2001 e il Santa Caterina d'Oro nel 2002. Rigatti ha intrapreso la sua carriera a Milano, dove ha raggiunto una vasta esperienza e competenza, influenzando le pratiche urologiche in Italia e all'estero: ha introdotto tecniche innovative, migliorando la qualità delle cure e ha formato nuovi professionisti. Oltre ai suoi successi clinici, ha ricoperto ruoli di leadership in importanti associazioni e istituzioni. **Professore, partiamo dalle novità in campo urologico che possono**

determinare una svolta futura. Sicuramente la terapia rigenerativa, realizzata con cellule derivate dal grasso e, nel prossimo futuro, anche da monociti (cellule del sangue). Questi trattamenti mostrano effetti positivi nella guarigione delle ferite e dei tessuti molli, favorendone la vascolarizzazione. Questo metodo è già impiegato da tempo in ortopedia e anche noi urologi stiamo iniziando a utilizzare queste tecniche in patologie importanti, come nel caso di Induratio Penis Plastica, malattia che provoca un incurvamento ed un accorciamento del pene, condizione che colpisce circa un uomo su quattro. È utilizzato anche nella cura del lichen, nelle fistole urinarie e nella chirurgia riparativa delle stenosi uretrali. È utile accennare che tale metodica, può curare l'impotenza, talvolta conseguente anche ad interventi chirurgici. In passato, abbiamo utilizzato il Viagra, Cialys

e similari, le iniezioni intra cavernose e talvolta abbiamo applicato protesi peniene ma ora questa metodica parrebbe sostituire, tutte le precedenti terapie. La quantità di persone potenzialmente interessate ovviamente è elevata. La terapia è ancora nelle fasi iniziali e gli studi pre-clinici hanno dimostrato un miglioramento significativo, incoraggiandoci a proseguire su questa strada che tra l'altro non sembra avere effetti collaterali.

**Allievo
del professor Gallone
all'ospedale
Santa Maria della
Scala che oggi
è trasformato
in un museo**

**"Da qui al 2040
raddoppieranno
i tumori alla prostata
e avranno forme
aggressive.
La nuova frontiera
è nell'individuazione
delle cellule che
daranno origine
alla malattia"**

Patrizio Rigatti.

Il senese che ha conquistato Milano



Ci può spiegare meglio in quale modo?

Si inietta nel sottocute tra il pube e l'ombelico della fisiologica con aggiunta di adrenalina (soluzione di Klein), si aspira successivamente il grasso del sottocute tramite una cannula il quale immediatamente viene trattato con opportuni filtri con lo scopo di arrivare al grasso purificato che si inietterà nella zona interessata.

L'iniezione è una costante nel tempo?

Si tratta di un'iniezione che ad esempio, nel caso di disfunzione erettile, si effettua una sola volta. Può anche essere associata ad altre terapie che non hanno avuto successo da sole. È un approccio importante, basti pensare ai pazienti diabetici, in quanto queste terapie mirano a recuperare la vascolarizzazione per esempio in arti destinati all'amputazione.

Com'è la situazione dei tumori urologici in Italia?

Parliamo di una patologia molto frequente negli uomini: il tumore della prostata. Si prevede che entro il 2040 i casi di tumori alla prostata raddoppieranno, arrivando ad un totale di quasi tre milioni, con una

parte consistente di forme aggressive. Comprendere se un tumore iniziale possa diventare aggressivo o rimanga stazionario fa la differenza. Un concetto fondamentale è che il tumore prima di poter essere riconosciuto e quindi diagnosticato con tradizionali esami ha già cellule che circolano nel sangue e che rimangono dopo l'intervento o si collocano latenti nei tessuti anche dopo aver trattato il tumore primario. La nuova frontiera è nell'individuare precocemente le cellule che daranno origine al tumore e nel "ripulire" le cellule invisibili agli esami tradizionali ma che restano in circolo e che possono essere intercettate tramite il dna cellulare circolante nel sangue. Questo esame, secondo me, sarà il futuro per riconoscere quale parte del tumore è andata in circolo e ci permetterà di utilizzare cure precise, creare vaccini specifici e quindi ripulire il nostro organismo prevenendo le recidive e possibilmente "correggere" le cause che ne hanno portato alla formazione. →

In attesa che si rendano disponibili vaccini specifici per il dna malato della prostata, vi sono ricerche interessanti in questo ambito, che utilizzano ad esempio l'intelligenza artificiale e che hanno come scopo quello di individuare precocemente i tumori della prostata. In questa patologia esiste una notevole eterogeneità morfologica che può portare a recidive anche dopo lungo tempo. Ci sono combinazioni di instabilità genomica e variazioni nei tessuti tumorali. L'intelligenza artificiale ci offre la capacità di comprenderne i sottogruppi, aspetto fondamentale per la diagnosi. Questo settore è il futuro e addirittura l'intervento chirurgico potrebbe diventare secondario rispetto all'importanza della diagnosi precoce e delle strategie di cura.

Esistono altri studi in essere?

Ad esempio studi epidemiologici hanno identificato specifiche forme microbiche presenti nell'urina e nell'intestino che potrebbero rivelarsi correlate all'aumento dei casi di tumore alla prostata e alle vie urinarie. Siamo ancora nelle fasi iniziali di queste ricerche, ma è sorprendente scoprire che nell'intestino si trovano entità protettive che fanno parte del nostro sistema di difesa e da questo deriva un'importante strategia nutrizionale di supporto al nostro microbiota intestinale. Tra gli aspetti principali, cosa è importante oggi nella lotta contro il tumore alla prostata? E' cruciale la prevenzione e il follow-up e non solo l'intervento chirurgico, che non sempre è la soluzione definitiva. Lo stile di vita e la

**"In attesa
dei vaccini
per il dna malato
della prostata
ci sono ricerche
che utilizzano
l'intelligenza
artificiale"**

dieta giocano un ruolo fondamentale. Le diete per la salute della prostata sono essenziali e bisogna essere consapevoli che un abuso di certi alimenti può portare a danni. L'olio extra vergine d'oliva, ad esempio, ha effetti molto positivi, e vi è una correlazione molto interessante con la salute prostatica. Anche la buccia del pomodoro, i funghi (solo alcuni esempi) sono importanti.





La questione della dieta meriterebbe un approfondimento maggiore. Tra gli stili di vita bisogna considerare positivamente una sana attività sessuale e lo sport. Nemici sono il fumo, l'eccesso di zuccheri e in genere, i grassi. Anche altre patologie renali e intestinali, possono avvalersi di una giusta dieta. Ci sono infine novità anche in altri tipi di tumori molto aggressivi come quelli alla vescica. Avremo la possibilità, dal prossimo anno, di fare diagnosi precoci tramite esami nelle urine che ci permetteranno di curare questi malati e di eseguire eventuali opportune vaccinazioni.

Ora le chiedo di tornare all'infanzia: cosa ricorda per prima cosa di quel periodo?

I tedeschi irrupero in casa cercando mio babbo, ufficiale dell'esercito. Ricordo che, ancora bambino, mi avvicinai a un militare e chiesi: 'Cosa fai a mio babbo?'. Quella scena colpì i soldati, che se ne andarono, e mio padre mi disse: 'Mi hai salvato la vita'.

Poi, per sfuggire ai pericoli, mamma mi trasferì dai nonni a San Rocco. Una volta, mentre viaggiavo in calesse, un aereo da caccia inglese ci mitragliò e io fui gettato nel fosso, salvato dall'operaio con me.

La contrada di Siena quanto è stata importante? Tantissimo. Io sono del Drago, così come mio fratello Giuliano, perché sono nato in viale Curtatone. Giocavamo nel rione e sono entrato in Piazza del Campo per la passeggiata storica cinque volte, vedendo la mia contrada vincere quattro Palii.

Ci racconti gli studi dove li ha fatti?

Al Liceo classico Piccolomini, con futuri sindaci come Barzanti e Mazzoni della Stella. Ricordo che prima di un compito di greco, andai a pregare all'altare di Santa Rita. Emilio Giannelli, oggi vignettista del Corriere della Sera e mio parente, diceva: "Ceri in entrata e moccoli in uscita". →

Da studente di medicina a Siena studiava al Santa Maria della Scala?

Proprio così. All'ospedale vecchio, prima come studente, poi come medico interno specializzando. È stato un bel periodo e ottenere la specializzazione in urologia a Siena è stata una grande soddisfazione. Volevo fare l'ingegnere nucleare, ma mio padre non voleva che lasciassi Siena. Scelsi medicina e la mia passione per le scienze mi aiutò. Ovviamente sono stato anche un goliardo.

Perché è stato bello?

Per una serie di ricordi bellissimi. Il Professor Gallone faceva le sue spettacolari lezioni nella sagrestia vecchia che ora è parte del museo. Una volta, io e il Prof. Amleto Bissi vedemmo un foro in un affresco della Madonna. Così infilammo la sonda per la cistoscopia dentro al buco e scoprimmo che, dietro a un'intercapedine, c'era un altro

affresco fino ad allora sconosciuto, che oggi è esposto nel museo stesso: una cistoscopia archeologica!

In pochi sanno che lei è stato anche un grande sportivo, per poco olimpionico...

Sì, praticavo scherma e getto del peso. Ho vinto il titolo italiano nel 1968 e gareggiato con la nazionale militare. Non ho partecipato alle Olimpiadi perché abitavo a Siena e a quel tempo per arrivare a Milano si impiegava due giorni. La logistica era importante. Sono stato convocato in due pre-olimpioniche per la scherma.

I due sport li ha scelti per la sua stazza fisica?

No, erano diversi: la scherma è competizione diretta, il lancio del peso una sfida personale. Entrambi mi hanno formato e aiutato nella mia professione.

Come si è sviluppata la carriera?

Il mio primo incarico da medico è iniziato già a Siena dove frequen-

tavo la clinica chirurgica al Santa Maria della Scala con il Professore Luigi Gallone. Lui veniva da Milano e quando vi rientrò, portò con sé alcuni suoi collaboratori: il Prof. Amleto Bissi, il Dr. Luciano Olmi, fratello del regista Ermanno ed il Dr. Zolfanelli. Ed io, nonostante il servizio di leva, continuavo a seguire il Prof. Gallone in clinica quando mi era possibile. Terminato il periodo del militare sono rimasto a Milano ed ho iniziato a lavorare con l'obiettivo di fare il chirurgo. Il Prof. Gallone mi mandò a Melegnano per lavorare come urologo. Lì incontrai Pietro Niceta, un eccellente urologo appena tornato dagli Stati Uniti, dove aveva acquisito esperienza in tecniche chirurgiche all'avanguardia e lavorare con lui mi ha fatto guadagnare vent'anni di esperienza ed è stata la mia fortuna.





Ritornai al Policlinico di Milano come aiuto urologo nella clinica chirurgica con il Prof. Gallone. In seguito, iniziai a collaborare con il San Raffaele come consulente del Prof. Amleto Bissi, mio maestro sin dai tempi di Siena. Nel 1985, con l'aiuto del Prof. Walter Montorsi, aprii il reparto di urologia, di cui diventai direttore, sviluppandolo da 20 a 110 posti letto e sette sale operatorie. Il reparto divenne universitario con la direzione della scuola di specialità. In uno studio americano pubblicato su *European Urology*, l'urologia del San Raffaele risultò prima in Europa, con doppio punteggio rispetto a Germania e Francia, e terza a livello mondiale. In Brasile, con Don Luigi Verzè, creai l'urologia del São Rafael, oggi tra i migliori ospedali del paese, e fondai l'urologia dell'Ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù, uno dei reparti più prestigiosi della Sicilia.

Come ha vissuto gli anni di Piombo a Milano tra terrorismo e criminalità?

Male. I nostri anni al Policlinico furono segnati da momenti difficili, in particolare dalla violenza politica. Una volta, mentre ero capo turno al Pronto Soccorso, arrivò un uomo in fin di vita: Pietro Marangoni, direttore sanitario di 44 anni, colpito dalle Brigate Rosse. Un collega mi urlò di prepararmi per l'intervento: "Lavati! Sbrigati a lavarti!" Purtroppo, non riuscii neanche a indossare la mascherina e l'uomo

morì. Un altro episodio coinvolse il Prof. Gallone, che fu bloccato da un folto gruppo di contestatori guidati da Mario Capanna, e noi medici assistenti faticammo a proteggerlo dalla reazione dei manifestanti. E da senese ha operato Indro Montanelli. È vero, mi torna spesso in mente quello che mi disse pochi secondi prima dell'operazione: 'L'unica cosa che mi dispiacerebbe è morire per mano di un senese'... Una bella ilarità.

Le chiedo di Craxi e Berlusconi, ma prima vorrei sapere di Giorgio Strehler.

Strehler era un personaggio incredibile, ma semplice. Nella sua stanza i profumi si sentivano da lontano e sembrava di essere davanti a Marlon Brando nel film in *Apocalypse Now* con una luce sempre soffusa e circondato da allievi e collaboratori. Quando entravo per la visita, lui stendeva una mano senza parlare era l'indicazione che tutti dovevano uscire e mentre si allontanavano, gli baciavano la mano. Sapeva che ero di Siena e una volta mi fece una battuta. Io gli chiesi: 'chissà quante belle ragazze saranno cascate ai suoi piedi per il suo grande fascino ...'. Sorprendentemente mi rispose che le donne belle è meglio non averle: "Meglio più bruttine, perché poi ti sono più grate e lei che è senese dovrebbe saperlo". Chissà che esperienza ha avuto, me lo sono sempre chiesto. →



"Il presidente Berlusconi mi mise a disposizione il suo aereo per andare a Tunisi ad operare Bettino Craxi nell'ospedale militare. Lo operai al rene per permettere un trapianto di cuore ma qualche mese dopo morì per infarto".

Silvio Berlusconi è stata una persona squisita, educata, di una grandissima intelligenza. Un uomo simpaticissimo e alla mano che non mancava mai di raccontarmi barzellette. È stato un privilegio conoscerlo. **Come ben sa, è rimasta nella storia la sua operazione a Craxi ad Hammamet.** Il Presidente Craxi non poteva muoversi dalla Tunisia perché ovunque l'avrebbero arrestato e rispedito in Italia. Mi misero a disposizione l'aereo privato del Presidente Silvio Berlusconi e volai ad Hammamet con altri medici del San Raffaele. Ci incontrammo a casa sua, passeggiando nel patio, parlammo a lungo dei dettagli dell'operazione che avrei dovuto eseguire. Ricordo i tantissimi libri che aveva, in particolare riguardanti Garibaldi. L'intervento venne fatto nell'ospedale militare di Tunisi in difficili condizioni. Lo operai al rene per poter permettere successivamente, un trapianto di cuore ma, purtroppo morì per infarto qualche mese dopo. **Nella sua carriera, può rivelarci quale incontro le è rimasto particolarmente nel cuore?**

Tante persone ma sicuramente ricordo con profondo affetto Don Luigi Verzè, presidente del San Raffaele e il Dott. Mario Cal, vice presidente. Persone con cui ho avuto un rapporto sempre molto buono, che mi hanno dato tanto nel corso della mia carriera di urologo al San Raffaele. **Per congedarci ci racconta altre attività di rilievo?** Un periodo molto significativo sono stati i sette anni al Ministero, dove sono stato l'unico medico nel Cnvs (Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema universitario), fondamentale per il Ministero dell'Università. Sono orgoglioso di aver contribuito, con il mio voto, alla nascita di alcune università e in particolare alla creazione della clinica Urologica nell'Università di Siena. ♦

MARRONI I.G.P. SECONDO AGRIMONTANA



“MARRONE DELLA VALLE DI SUSÀ I.G.P.”

Tesoro unico proveniente esclusivamente
da marroneti della Valle di Susà.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI ROCCADASPIDE I.G.P.”

Selezione esclusiva di marroni riferibili
alla cultivar-madre “Marrone di Avellino”.



MARRONI CANDITI CON “MARRONE DI CASTEL DEL RIO I.G.P.”

Marroni raccolti nei boschi della Valle di Santerno,
nell'Appennino Tosco-Emiliano.

SCOPRI L'E-SHOP



I prodotti IGP rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea e sono ciascuno il frutto di una combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristica di un determinato territorio. L'attenzione nella selezione della frutta è da sempre un punto focale della filosofia agrimontana. La valorizzazione di cultivar elette appartenenti ad un territorio specifico e la volontà di controllare minuziosamente la filiera è una missione che si traduce in qualità, eccellenza e ricerca.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) [in](#) agrimontana

L'intervista

Tecnologia, cultura e stile internazionale

La ricetta di EY SLT per crescere ancora

Milano

L'area Tax & Law di EY in Italia fa parte del network EY, leader mondiale nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, transaction e consulenza. Lo studio legale e tributario di EY in Italia è attivo da oltre 20 anni e i professionisti del team, grazie all'elevato livello di specializzazione, alle consolidate esperienze e a un'eccellente flessibilità operativa, offrono un'assistenza multidisciplinare e servizi integrati a livello locale, nazionale e internazionale, grazie al network mondiale di EY presente in più di 150 Paesi nel mondo con oltre 700 sedi. Abbiamo avuto l'opportunità di intervistare Marco Magenta, recentemente nominato Managing Partner Tax & Law di EY Italia.

Magenta, con una carriera iniziata in EY nel 1995 e già managing partner dal 2016 al 2019, unisce l'esperienza di partner fiscalista e le competenze manageriali maturate come Chief Operation Officer di EY in Italia. Nel corso della chiacchierata ci ha offerto una visione approfondita della strategia e delle ambizioni future dello studio. **Qual è la visione a lungo termine dello studio per i prossimi tre anni e quali sono gli obiettivi principali che intendete raggiungere?** La nuova tagline globale di EY, "Shape the future with confidence", riflette l'ambizione di EY Studio Legale Tributario. Nei prossimi tre anni, puntiamo a consolidare la nostra posizione nel mercato legale e fiscale italiano facendo leva sulle nostre

caratteristiche uniche, cioè eccellenza, multidisciplinarietà e multinazionalità, e investendo su 3 pilastri: crescita delle competenze, tecnologia e sostenibilità, e cambiamento culturale per guidare la trasformazione della professione.

"Nei prossimi tre anni puntiamo a consolidare la nostra posizione nel mercato legale e fiscale italiano"



MARCO MAGENTA

Entrato in EY nel 1995, Partner dal 2007, da luglio 2019 a giugno 2024 ha ricoperto la carica di Presidente di EY Studio Legale e Tributario ed è stato COO di EY Italia. Da maggio 2024 è Tax & Law Managing Partner di EY Italia e Regional Director of Operations EY Europe West.

Durante la sua carriera ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità nell'area Mediterranea (Italia, Spagna e Portogallo) fino al ruolo di Operations Leader nel 2019 e Italy Tax & Law Managing Partner dal 2016 al 2019.

Marco è laureato in Economia presso l'Università Bocconi di Milano e Professore a Contratto di "Theory and Practice of International Tax Law" presso l'Università degli Studi di Milano. Negli anni ha maturato esperienze significative nella consulenza fiscale affiancando aziende italiane e multinazionali in diversi settori, tra cui consumer products e retail, moda, life science, media e telecomunicazioni, industrial products e automotive. Marco è spesso relatore in conferenze in ambito tax e ha scritto diversi articoli accademici sulla fiscalità nazionale e internazionale.

Offriremo ai clienti i migliori professionisti e competenze, combinando crescita organica e acquisizioni mirate, con il supporto delle competenze di tutte le linee di business di EY a livello italiano e internazionale. Investiremo in tecnologia e sostenibilità, sfruttando la capacità di investimento del nostro network globale, che – con un fatturato di 51,2 miliardi di dollari per l'anno fiscale conclusosi il 30 giugno 2024 – ha già investito 1,4 miliardi di dollari sull'intelligenza artificiale. In un settore tradizionale e in un contesto di "calo della vocazione",

contiamo su una cultura internazionale, aperta e inclusiva. Crediamo nella formazione continua e in un mindset trasformativo per i professionisti legali e fiscali del futuro. Investiamo nella crescita personale e professionale delle nostre persone, creando un ambiente di lavoro inclusivo e offrendo opportunità di sviluppo, attirando e mantenendo i talenti più brillanti. **Come prevedete di espandere la vostra presenza nel mercato italiano e internazionale? Ci sono particolari settori o servizi che avete in programma di sviluppare maggiormente?**

Negli ultimi anni, abbiamo registrato una crescita significativa, passando da 104 milioni di euro di fatturato nel 2019 a 280 milioni di euro nel 2023, con un incremento del numero di professionisti da 600 a 960, distribuiti in 9 uffici in Italia. Abbiamo ampliato notevolmente i settori in cui operiamo, in linea con l'evoluzione del mercato che vede una crescente rilevanza degli studi legali e tributari collegati ai grandi gruppi di consulenza. →



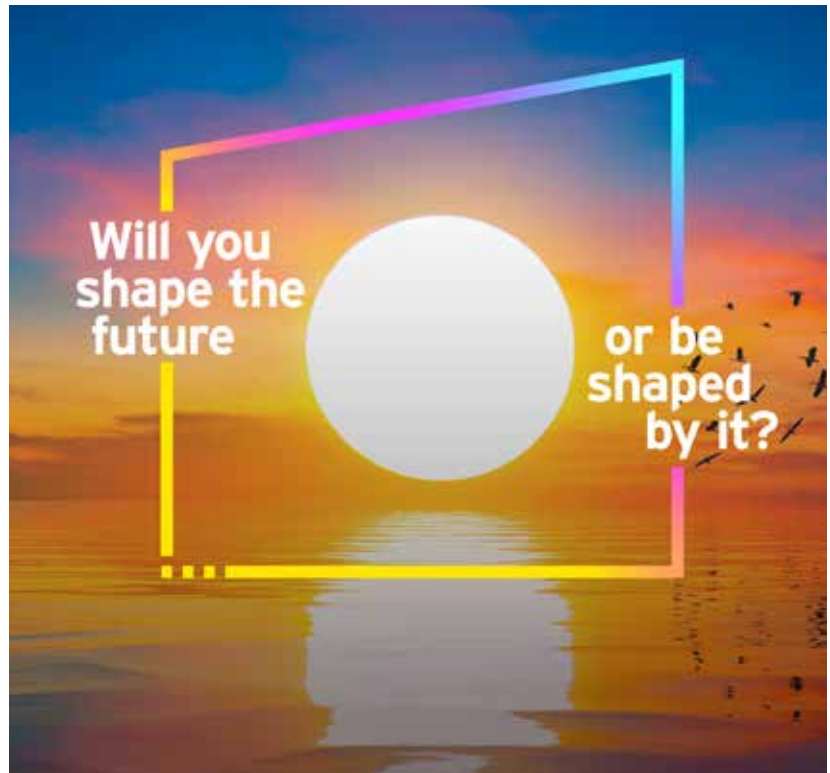
Milano. Uffici EY in Via Meravigli 12-14

Per il futuro, prevediamo un equilibrio tra crescita organica e acquisizioni strategiche, con un'espansione territoriale focalizzata principalmente sul centro-nord. Investiremo in nuove competenze, sia tradizionali che tecnologiche, per rispondere alle esigenze emergenti dei nostri clienti. In particolare, ci concentreremo su settori in crescita come l'intelligenza artificiale, la sostenibilità e la digitalizzazione, che rappresentano aree di grande opportunità. **In che modo l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie stanno influenzando la vostra strategia di business e l'erogazione dei servizi legali e tributari?** Uno dei nostri punti di forza

negli ultimi anni è stata la capacità di identificare e fare leva sulle opportunità di mercato e vogliamo continuare su questa strada, valorizzando le nuove opportunità di business legate alla trasformazione tecnologica. Nell'attuale contesto di mercato, i team legali e fiscali hanno l'opportunità di guidare la conformità e l'adozione di queste innovazioni all'interno delle aziende. Le politiche e le procedure organizzative devono adattarsi al panorama in evoluzione dell'AI e i dipartimenti legali possono svolgere un ruolo cruciale nell'implementazione responsabile, attraverso protocolli di gestione del rischio. Il nostro obiettivo è supportare

le organizzazioni nell'allineare tecnologia, strategia aziendale e gestione del rischio, massimizzando così i benefici dell'AI. Come EY, non ci limitiamo ad adottare nuove tecnologie, ma ci impegniamo a governare l'innovazione. I nostri servizi di advisory sull'adozione di soluzioni AI combinano l'esperienza del network EY e le partnership con leader tecnologici globali, per fornire ai clienti le competenze necessarie per ideare e sviluppare nuove soluzioni AI su misura. In questo modo, anticipiamo le opportunità tecnologiche future, garantendo al contempo un'implementazione etica e conforme alle normative vigenti.

"Abbiamo implementato soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per digitalizzare compiti ripetitivi come la revisione documentale, la due diligence e la valutazione in tempo reale dei rischi"



Come stanno l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie rivoluzionando i processi interni e aumentando l'efficienza dello studio legale? In termini concreti, abbiamo già implementato soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per digitalizzare compiti ripetitivi come la revisione documentale, la due diligence e la valutazione in tempo reale dei rischi. L'uso di strumenti basati sull'AI, come il chatbot EYQ, supporta l'analisi dei documenti, la generazione di report e la ricerca legale e fiscale, migliorando l'efficienza e la rapidità di risposta alle esigenze dei clienti. Questo ha ridotto significativamente i tempi di elaborazione, permettendo ai nostri professionisti di concentrarsi su attività a maggior valore aggiunto per i clienti. Come EY Studio Legale Tributario, non solo seguiamo da vicino questi sviluppi tecnologici, ma li anticipiamo, utilizzando la tecnologia per ottimizzare e potenziare l'attività dei nostri professionisti. **Con l'aumento della regolamentazione a livello globale, come si sta adattando lo studio per garantire la compliance dei clienti in un contesto sempre più complesso?** Per rispondere alla crescente complessità normativa a

livello globale, abbiamo adottato un approccio proattivo e integrato. Abbiamo costituito team specializzati che combinano competenze legali e fiscali con una profonda conoscenza delle tematiche di sostenibilità, in grado di fornire consulenze mirate e soluzioni innovative per garantire la conformità alle normative in continua evoluzione e per assistere i clienti nello sviluppo di progetti strategici di sostenibilità. Ad esempio, ci occupiamo della strutturazione fiscale e legale di iniziative complesse nel campo della green e blue economy, della finanza sostenibile e delle soluzioni tecnologiche innovative per affrontare le sfide climatiche. La nostra strategia si basa sulla multidisciplinarietà e sulla complementarità dei servizi offerti, permettendoci di affrontare le sfide normative da diverse angolazioni e offrendo un supporto completo ai nostri clienti. La nostra presenza globale ci consente di monitorare costantemente i cambiamenti normativi e di anticipare le esigenze dei clienti, fornendo soluzioni tempestive e personalizzate. →

Consideriamo la sostenibilità un elemento chiave per la creazione di valore e il rafforzamento della competitività delle imprese e la nostra capacità di offrire una piattaforma di competenze completa, sia a livello nazionale che internazionale, ci permette di supportare i clienti nelle loro strategie di trasformazione sostenibile. Questo approccio rappresenta un fattore distintivo cruciale per il nostro studio. **Come vi assicurate di attrarre e mantenere i migliori talenti nel vostro studio?** In un settore di business tradizionale e in un contesto di cosiddetto “calo della vocazione”, per attrarre e mantenere i migliori

talent nel nostro studio, adottiamo strategie innovative, grazie alla nostra dimensione internazionale e all'impegno nella formazione continua, nel benessere dei collaboratori e nella costruzione di un ambiente inclusivo. EY investe massicciamente nella formazione continua, con oltre 440.000 ore di formazione erogate nel FY23 e programmi personalizzati per ogni linea di business. In termini di diversity, il team di EY SLT è composto per il 54% da donne e per il 46% da uomini, con un'età media dei nuovi assunti di 28,9 anni. Per quanto riguarda il benessere dei collaboratori, promuoviamo iniziative come Carol, il primo

"Formazione continua e benessere dei collaboratori per attrarre nuovi talenti"

servizio digitale di medicina di base in Italia, che offre accesso gratuito ai servizi sanitari per i collaboratori e fino a cinque familiari. Queste iniziative dimostrano il nostro impegno nel creare un ambiente di lavoro che supporti il benessere e la crescita dei nostri professionisti. ♦





CREDIT DATA RESEARCH |
we care about your business

ITA

— CDR Italia: —

CERTIFICAZIONE DI PARITÀ DI GENERE

Un successo che può essere anche Tuo!



Siamo entusiasti di annunciare che CDR Italia ha ottenuto la prestigiosa **Certificazione UNI PdR 125:2022** per la parità di genere! Questo traguardo è la prova tangibile del nostro impegno nel creare un ambiente di lavoro equo, inclusivo e orientato alla valorizzazione di ogni talento.



Scansiona il QR Code per avere tutte le informazioni sulla nostra consulenza per l'ottenimento della Certificazione per la Parità di Genere.

Vuoi portare la tua azienda al livello successivo?
Ottieni anche tu la Certificazione di Parità di Genere
con il supporto della nostra **consulenza strategica**
e fai della diversità un vero vantaggio competitivo!

Cresci, includi, vinci con CDR Italia!

L'opinione



Immigrazione qualificata Il caso degli Stati Uniti e l'Italia

Massimo Carpinelli*
Milano

Le ultime settimane del 2024 hanno visto un durissimo scontro tra i sostenitori del neo-eletto presidente Trump. Da una parte Elon Musk, il plutocrate della Silicon Valley, dall'altra Laura Loomer, in rappresentanza dei tradizionali sostenitori MAGA (Make America Great Again) di Trump, ultra nazionalisti, ultra conservatori in politica e in economia. L'oggetto della faida è l'uso del visto H-1B, un visto di lavoro temporaneo negli Stati Uniti, che permette a stranieri con alte competenze scientifiche e tecnologiche di risiedere e lavorare fino a 6 anni negli Stati Uniti. Questo visto è da sempre ampiamente usato dalle industrie hi-tech negli Stati Uniti per reclutare personale altamente qualificato, soprattutto nel settore dell'IT (Information Technology).

Musk, immigrato dal Sud Africa, e che ha avuto un visto H-1B quando è entrato negli Stati Uniti, è un forte sostenitore di questo strumento per alimentare le sue e le altre grandi compagnie americane, la Loomer sostiene invece che queste posizioni debbono essere coperte da studenti americani delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Trump nel suo primo mandato aveva reso più difficile l'uso del H-1B e addirittura in qualche suo comizio prima del suo secondo mandato aveva detto che andava abolito, in linea con la sua politica di chiusura dei confini degli Stati Uniti. La polemica, a parte gli aspetti politici interni alla maggioranza che ha sostenuto Trump, questa polemica ha dato origine a un intenso dibattito

sull'immigrazione qualificata, che meriterebbe attenzione anche nel nostro paese. I dati, pubblicati da una agenzia indipendente, la National Foundation for American Policy, dice che degli 85000 nuovi visti all'anno, numero massimo previsto, Amazon ne ha usati 3871, Google 1068, Tesla 742.

La necessità di utilizzare talenti che vengono dall'estero è ulteriormente cresciuta per l'espansione dell'intelligenza artificiale



Geograficamente molti talenti vengono dall'India, paese che ha una tradizione consolidata nella formazione del settore della IT e dove per motivi storici l'inglese è lingua diffusissima. La necessità di utilizzare talenti che vengono dall'estero è ulteriormente cresciuta per l'espansione della AI (Artificial Intelligence). Per la verità il visto H-1B ha critici anche tra i democratici, in particolare Bernie Sanders, che sostiene che è un modo delle grandi imprese per abbassare i salari e garantirsi una maggiore flessibilità. In pratica è più conveniente sia in termini di costo del lavoro, che di costi di formazione, acquisire talenti già formati piuttosto che formali internamente. La grande mobilità dei migliori talenti e la capacità di

attrazione dei paesi è confermata da un sondaggio commissionato a Gallup dalla prestigiosa rivista Economist in cui viene semplicemente chiesto ai laureati di tutto il mondo di scegliere il paese dove andare a lavorare se potessero farlo liberamente. Dal 2010 a oggi i primi tre sono stabilmente Australia, Canada, Stati Uniti, quarto e quinto posto sono Germania e Spagna, l'Inghilterra è scesa dal sesto al quattordicesimo posto, l'Italia è cresciuta dal quindicesimo al nono posto. Il paese che è cresciuto di più è il Portogallo che è passato dal ventiquattresimo al tredicesimo posto. Il fatto che il Portogallo sia diventato un paese che attrae molti talenti è confermato anche in altri sondaggi. Un altro numero che è utile per capi-

re quanto un paese è attrattivo è il tempo necessario per avere un visto di lavoro che va dai 34 giorni di Israele ai 232 dell'Italia. La lettura di questi dati non è facile, per esempio gli Stati Uniti, che pure rappresentano una delle mete dei talenti, ha un sistema di accesso tutt'altro che snello. Apparentemente un mix di salari alti, opportunità di lavoro, qualità della vita, e facilità di ingresso sembrano essere gli ingredienti per attrarre i talenti intellettuali, che sono la parte più mobile della popolazione mondiale. In realtà i paesi che oggi attuano politiche per attrarre talenti sono pochi. →

Tra questi spicca la Cina, che da anni sta cercando di attrarre ricercatori, accademici di alto livello senza però grandi risultati a parte riportare in patria un certo numero di studiosi cinesi. Oggi gli Stati Uniti non hanno una politica attiva di attrazione di talenti, che avviene più in modo naturale per la grande forza economica di quel paese, ma non è stato sempre così. Basti pensare a come prima e durante la seconda guerra mondiale gli Stati Uniti hanno accolto numerosissimi grandi scienziati, tra cui i Nobel Fermi e Einstein, in fuga dall'Europa a causa delle persecuzioni razziali e politiche imposte dalle dittature tedesche e italiane del secolo scorso. A questi scienziati sono state date le condizioni per poter lavorare e condurre ricerche, che hanno portato oltre alla vittoria della guerra, al

vantaggio tecnologico di cui hanno goduto gli Stati Uniti nel dopoguerra e che da allora non hanno più perso. Ovviamente dal punto di vista dei paesi che formano i talenti, vederli andare via è una perdita, sia in termini intellettuali che in termini economici, dato il costo che ha per un paese la formazione di personale altamente qualificato. Tuttavia non è con politiche di "rientro dei cervelli" ad hoc che si impedisce la fuga, ma solo garantendo a chi ha studiato in un paese le condizioni per sviluppare al meglio le sue capacità. La mobilità dei migliori talenti mondiali è una grossa sfida per gli Stati e deve essere affrontata senza pregiudizi ideologici o peggio razziali. La Storia insegna che i paesi che hanno saputo far crescere o accogliere le migliori menti hanno, nel lungo periodo, primeggiato

**La storia insegna
che i paesi che
hanno saputo
far crescere
le migliori
menti hanno
primeggiato
sugli altri
nel lungo periodo**

sugli altri. L'intelligenza è un dono di tutta l'Umanità per tutta l'Umanità. Per potersi esprimere ha bisogno che il motto della rivoluzione francese, figlia dell'Illuminismo, sia realizzato: Liberté, Égalité, Fraternité. Oggi più che mai bisogna ricordare e riaffermare questi valori. ♦

*Direttore del Laboratorio
EGO di Cascina ed ex Rettore
dell'Università di Sassari



UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

Primo piano

La missione della Fondazione Carigo Il presidente Alberto Bergamin e il sostegno a Gorizia

Stefano Cosma
Gorizia

La Fondazione Carigo, nata nel 1992 dalla Cassa di Risparmio di Gorizia per effetto della “Legge Amato”, ha le sue origini nel lontano 1831, per volontà del conte Giuseppe Thurn (della Torre) Hofer Valsassina che creò il Monte di Pietà. Oggi a presiedere la Fondazione, dal 2021, è il cavalier Alberto Bergamin al quale abbiamo chiesto di illustrarci le attività dell’istituto. «Ci siamo rivolti principalmente al terzo settore, al volontariato, al sociale, alla cultura. Seguendo lo spirito che ha fatto nascere questa istituzione: utilizzare i patrimoni nati dai depositi bancari dei nonni a fini di beneficenza, promuovendo lo sviluppo sociale ed economico della provincia di Gorizia e il benessere della sua comunità sul territorio». Ogni tre anni, infatti, si fa una programmazione per decidere quali risorse utilizzare, salvaguardando il patrimonio, gestirlo

con investimenti in borsa e quindi, con il ricavato, fare erogazioni secondo le priorità individuate.

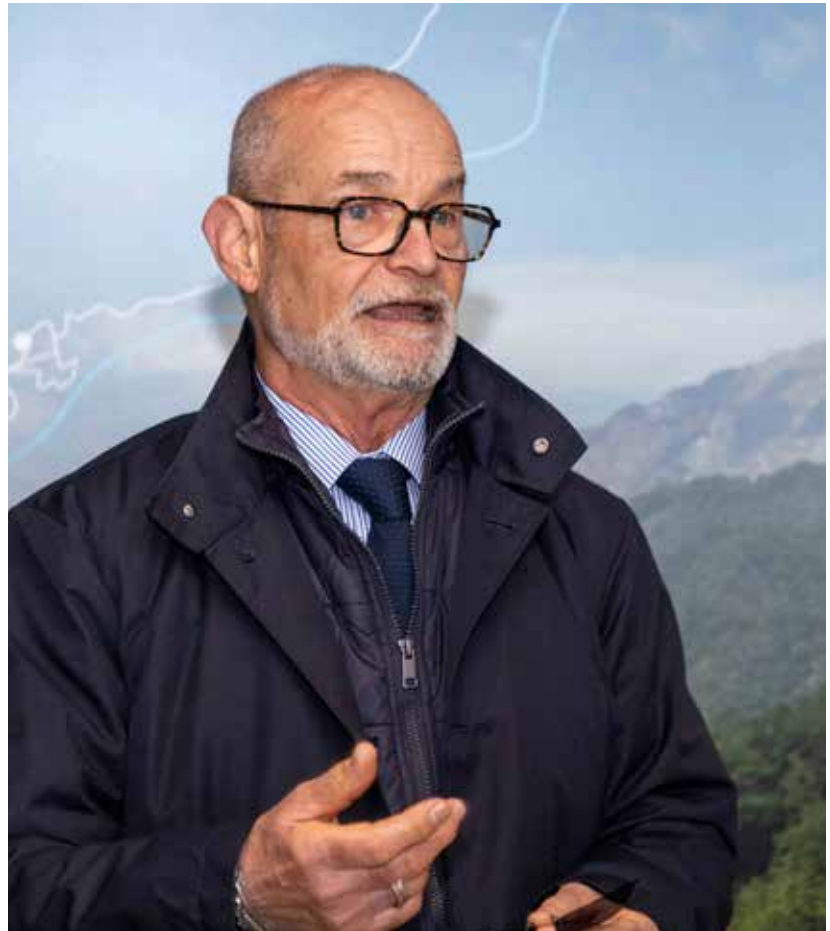
«Fino a cinque anni andava tutto in interventi, oggi le Fondazioni (che aderiscono ad ACRI - Associazione delle Casse di Risparmio e delle Fondazioni) sono chiamate anche allo sviluppo economico, che promuoviamo assieme a cooperative e ad associazioni senza scopo di lucro. Carigo – continua il presidente Bergamin – si è posta fra gli obiettivi pure la formazione del capitale umano, con il progetto ContaminAction 4.0, permettendo di entrare nel mondo del lavoro con buone prospettive. Lo fa con i bandi, salvo alcuni casi di rilievo che riguardano grandi realtà e particolari eventi». Sul piano culturale la Fondazione è intervenuta nello sviluppo del Museo del San Michele (sito di interesse storico culturale della Prima Guerra mondiale) con un progetto multimediale realizza-

to dalla Icon di Staranzano, una delle aziende migliori a livello internazionale nella creazione di esperienze digitali innovative. «Poi c’è il Giardino Viatori (donato alla Fondazione nel 2014), nella cui casa presto ci sarà un touch screen che illustrerà il progetto goGreen.

"Tra gli obiettivi la formazione del capitale umano per permettere di entrare nel mondo del lavoro con buone prospettive di crescita"

**Sul piano culturale
l'istituzione
ha sostenuto
lo sviluppo
del Museo
del San Michele
legato
alla Grande Guerra**

Alberto Bergamin:
Presidente della Fondazione Carigo



Nel 2022 abbiamo realizzato, nella sede storica della Fondazione, uno smart space con la storia del Monte di Pietà: un innovativo spazio espositivo multimediale con visori per la realtà virtuale, proiezioni immersive e animazioni che concorrono a dare vita a percorsi di visita sempre nuovi». Ma la presidenza di Alberto Bergamin ha già messo in campo ulteriori progettualità, come il Museo della Bonifica (fatta nel Ventennio), che conterrà la storia dell'emigrazione dal Veneto a qui, con i cosiddetti "carriolanti". Ci sono progetti aperti che saranno realizzati anche a Grado (su Biagio Marin, sull'archeologia) e nel corso di quest'anno riguarderanno la Basilica paleocristiana, ma anche il Museo longobardo di Romans d'Isonzo, con un altro progetto multimediale. **Dall'8 febbraio per Gorizia e per Nova Gorica (Slovenia) inizia l'anno della Capitale europea della Cultura: cosa fate?** «Per GO!2025 sarà allestita una mostra sulla storia di Gorizia, dal 1001 ad oggi, e un'esposizione sul tesoro

di Aquileia, mentre bisognerà aspettare un paio d'anni perché vengano restaurati i codici miniati medievali». La Fondazione si è mossa anche su altri fronti, coinvolgendo le scuole. A marzo saranno esposti i risultati di una ricerca fatta negli archivi di Roma per scoprire le relazioni che ci furono fra il Governo e Gorizia nel dopoguerra, in collaborazione con la Fondazione Alcide De Gasperi per raccontare la costruzione dell'Europa. In aprile, assieme alla Fondazione Treccani (che festeggia 100 anni), ci sarà una tre giorni dedicata alla parola "confine", con una lectio magistralis e un concerto al teatro Verdi di Gorizia dell'Orchestra del Mare, che suona con strumenti fatti con legni delle barche dei migranti. →

**Per lo sviluppo economico.
Che interventi avete attuato?**

«Assieme a Intesa Sanpaolo abbiamo avviato importanti interventi sul territorio, come il progetto goGreen, che sarà dato in gestione a una cooperativa che farà lavorare gli studenti del Dams, con visite guidate, sviluppando l'indotto. In questi anni – continua Bergamin – ho cercato personalmente, assieme ai Comuni, dei progetti che fossero cantierabili, individuando così la necessità di implementare le piste ciclabili». Nello scorso novembre, infatti, la Fondazione ha consegnato alla Regione un Masterplan per la messa a sistema di infrastrutture, progetti e servizi e per la definizione di un modello di gestione finalizzato alla promozione del territorio tramite il cicloturismo e il cosiddetto "slow tourism".

«Realizzato con la società di consulenza SINLOC, il progetto coinvolge una rete di 37 Comuni, di cui i 25 Comuni della provincia di Gorizia e 12 Comuni della provincia di Udine, perché il tema del cicloturismo costituisce un elemento strategico per l'area isontina, anche in vista di GO!2025, e crediamo che questo progetto possa essere il punto di partenza di un'importante opera di valorizzazione del territorio».

Qual è il risultato di questo triennio 2023-2025?

«In questi ultimi tre anni abbiamo lavorato ogni giorno in sinergia con i cittadini e le Istituzioni che vivono e operano nel nostro territorio per trovare le risposte più adeguate. La Fondazione ha confermato una modalità di approccio "bifocale": da un lato contribuire a rispondere alle emergenze,

**"Avviato
il progetto
goGreen
che sarà affidato
a una
cooperativa
che farà lavorare
gli studenti
del Dams"**

dall'altro, mettere a disposizione le sue competenze, anche progettuali, per collaborare con chi si impegna nell'immaginare e disegnare un futuro sostenibile e inclusivo per tutti.





Nell'esercizio dell'attività istituzionale, infatti, la Fondazione ha agito in accordo e collaborazione con le Istituzioni e le associazioni no-profit, ha operato per progetti e si è attenuta al metodo della programmazione degli interventi uniformando la sua attività al rispetto dei principi di: trasparenza, comunicazione, sussidiarietà, efficienza, efficacia, tempestività oltre ad una equa ripartizione delle risorse finanziarie, all'adeguamento dei flussi annuali di spesa totale e alla stabilizzazione delle erogazioni nel tempo». **Può specificare in termini numerici?** «Avremo un avanzo di esercizio ante destinazione di 7,614 milioni – afferma con soddisfazione il presidente - il che consente di prevedere, anche per il 2025, un livello erogativo di 5 milioni di euro e che porta a complessivi 15,5 i milioni di euro

erogati nel triennio 2023-2025, rispetto ai 9 indicati in sede di approvazione del DPP triennale. Investendo risorse, non solo finanziarie, per la realizzazione di progetti di sviluppo economico, sociale e culturale abbiamo favorito la crescita di competenze, accelerato i processi di cambiamento, facilitato alleanze territoriali per l'implementazione di azioni di sistema che contribuiscono alla creazione di un patrimonio di conoscenza accessibile e condiviso». Il 2025 si apre, quindi, con un rinnovato impegno a consolidare le basi di una ripartenza che può fare leva sui traguardi raggiunti in questo triennio. ♦

L'opinione



Il caricatore unico in Europa: una rivoluzione per dispositivi e consumatori

Stefano Bresciani*
Torino

Dal 28 dicembre 2024, in tutta Europa è entrata in vigore una nuova normativa che impone l'adozione della porta di ricarica USB-C come standard universale per tutti i nuovi dispositivi elettronici. Questo cambiamento, frutto di anni di discussioni tra le istituzioni europee, i consumatori e i produttori di tecnologia, rappresenta un punto di svolta nel settore tecnologico e introduce un nuovo paradigma di standardizzazione, con importanti implicazioni per le aziende, gli utenti e l'ambiente. Finora la vita di noi consumatori è stata molto complicata a causa della varietà di porte di ricarica e standard presenti sul mercato, ognuno legato a specifici prodotto-

ri. Ad esempio, molti smartphone Android utilizzano porte USB-C, ma modelli più datati ricorrono ancora alla micro-USB, creando una disparità di compatibilità all'interno dello stesso ecosistema. Apple, invece, ha storicamente adottato il connettore Lightning per i suoi dispositivi mobili, come iPhone e iPad, rendendoli incompatibili con i caricabatterie standard di altri produttori. A questa frammentazione si aggiungono accessori e dispositivi di nicchia che utilizzano standard meno comuni, come mini-USB o connettori proprietari per prodotti di marchi specifici, come alcune fotocamere digitali o dispositivi indossabili. La situazione diventa ancora più intricata considerando i diversi

standard di ricarica rapida, come Qualcomm Quick Charge o Power Delivery, che richiedono cavi e alimentatori specifici per funzionare al massimo delle prestazioni.

**Per gli utenti
è la svolta
Finora la vita è
stata complicata
a causa della
varietà di porte
di ricarica
e standard
presenti sul
mercato**

**L'utente
costretto
a gestire
una moltitudine
di cavi, adattatori
e caricabatterie
con costi aggiuntivi
e un impatto diretto
sulla praticità
quotidiana
che genera inutili
rifiuti elettronici**

STEFANO BRESCIANI

Ph.D., è Professore Ordinario di Innovation Management e Digital Transformation presso il Dipartimento di Management dell'Università di Torino, dove è anche il Direttore del MBA - Master in Business Administration.

Le sue principali aree di ricerca includono l'innovation technology, l'international business, l'open innovation.

È Membro del Comitato Scientifico di importanti riviste nazionali e internazionali e siede in board di primarie aziende italiane.

È Vice Presidente dell'EuroMed Research Business Institute (EMRBI), Direttore del Centro di Ricerca della Business School Q-Institute e Vice Presidente dell'Academy of Innovation, Entrepreneurship, and Knowledge (ACIEK).

Questa complessità costringe il consumatore medio a gestire una moltitudine di cavi, adattatori e caricabatterie, con costi aggiuntivi e un impatto diretto sulla praticità quotidiana, oltre a generare frustrazione e inutili rifiuti elettronici. L'Unione Europea ha voluto porre fine al problema, imponendo per tutti lo standard USB-C. La USB-C è una porta di ricarica e trasferimento dati universalmente compatibile, che si distingue per la sua forma reversibile, che consente di collegare i cavi senza preoccuparsi del verso. Nonostante il suo design compatto, è una tecnologia potente e versatile: supporta velocità di trasferimento dati elevate,

fino a 40 Gbps nelle versioni più avanzate, e una capacità di erogazione di energia che può raggiungere i 100 watt o più, rendendola adatta non solo per smartphone e tablet, ma anche per laptop, monitor e altri dispositivi complessi. Questa porta non è solo uno strumento tecnologico, ma anche un simbolo di efficienza. La sua capacità di sostituire diversi standard precedenti, come micro-USB e Lightning, rappresenta un passo avanti verso la semplificazione. Inoltre, il supporto per tecnologie avanzate come il Power Delivery (PD) e l'Alternate Mode consente alla USB-C di diventare un'unica soluzione per alimentazione,

trasferimento dati e connessione video. Per i produttori, l'introduzione obbligatoria della USB-C rappresenta una trasformazione profonda, con implicazioni sia tecniche sia commerciali. Aziende che hanno investito in standard proprietari, come Apple con il connettore Lightning, devono affrontare significative spese di riprogettazione. Questo cambiamento non riguarda solo i dispositivi principali, ma anche gli accessori, i cavi e l'intero ecosistema di prodotti. Tuttavia, l'adozione di uno standard universale può anche portare vantaggi economici. →

Eliminare la necessità di progettare e produrre caricabatterie specifici per ciascun dispositivo riduce i costi di sviluppo e semplifica la logistica. Inoltre, la standardizzazione rafforza l'interoperabilità, consentendo alle aziende di concentrarsi sull'innovazione in altri ambiti, piuttosto che su tecnologie proprietarie per la ricarica. Un altro aspetto rilevante è il potenziale impatto competitivo. Le aziende più piccole, che spesso lottano per tenere il passo con gli standard proprietari dei grandi marchi, beneficeranno di un campo di gioco più livellato, potendo sviluppare dispositivi compatibili senza dover pagare licenze per l'uso di tecnologie chiuse. L'impatto positivo per i consumatori è immediato. Avere un'unica porta di ricarica standard elimina il caos di cavi diversi per ogni dispositivo. Si semplifica

la vita quotidiana, specialmente quando si viaggia, poiché un solo caricatore può essere utilizzato per più dispositivi. Inoltre, la compatibilità tra marchi diversi migliora l'esperienza dell'utente, permettendo di condividere caricabatterie senza problemi. Dal punto di vista economico, i consumatori risparmieranno denaro, non dovendo più acquistare caricabatterie specifici per ogni nuovo dispositivo. Questo aspetto è particolarmente rilevante in un contesto di crescente attenzione alla spesa tecnologica e alla durabilità dei prodotti. Un altro vantaggio significativo riguarda l'ambiente. Ogni anno, in Europa, si accumulano circa 11.000 tonnellate di rifiuti elettronici legati ai caricabatterie. Con la USB-C come standard unico, si prevede una drastica riduzione di questo tipo di rifiuti, contribuendo

**Ogni anno
in Europa
si accumulano
circa 11 mila
tonnellate
di rifiuti
elettronici legati
ai caricabatterie**

do a un futuro più sostenibile. Questa misura si inserisce in una strategia più ampia dell'Unione Europea per promuovere un'economia circolare e ridurre l'impatto ambientale della tecnologia. Nonostante i numerosi vantaggi, l'introduzione obbligatoria della USB-C non è priva di critiche.





Alcuni esperti ritengono che imporre uno standard tecnologico, per quanto avanzato, possa rallentare l'innovazione. Se in futuro emergeranno nuove tecnologie superiori alla USB-C, ad esempio, l'obbligo di rispettare questa normativa potrebbe ritardarne l'adozione, limitando il progresso. Inoltre, non tutti i dispositivi attualmente sul mercato passeranno immediatamente alla USB-C. Per un periodo di transizione, molti consumatori saranno costretti a utilizzare adattatori per rendere compatibili i dispositivi più vecchi con i caricabatterie USB-C, generando potenzialmente ulteriori rifiuti elettronici. Infine, la standardizzazione potrebbe colpire i produttori che basano parte del loro modello di business sulla vendita di accessori proprietari. Anche se la normativa punta a ridurre i costi per i consumatori, alcune aziende potrebbero cercare di compensare le perdite aumentando i prezzi di altri prodotti o servizi. L'introduzione della porta USB-C come standard unico non è solo una misura tecnica, ma rappresenta un passo avanti nella regolamentazione

del settore tecnologico. L'Europa si posiziona come leader globale nell'adozione di politiche che mettono al centro i consumatori e la sostenibilità. Questo approccio potrebbe servire da modello per altre regioni del mondo, spingendo verso una maggiore armonizzazione tecnologica a livello globale. In un mondo sempre più interconnesso, la standardizzazione rappresenta una necessità, non solo per facilitare la vita quotidiana, ma anche per affrontare sfide globali come i cambiamenti climatici e la gestione dei rifiuti. La USB-C potrebbe essere solo il primo passo di una serie di interventi volti a rendere la tecnologia più inclusiva, accessibile e sostenibile per tutti. Con questa normativa, l'Europa non solo semplifica il presente, ma getta le basi per un futuro tecnologico più responsabile e orientato al benessere collettivo. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

Transizione ecologica



Per la Generazione Z il nucleare è green La scelta pragmatica degli under 35

David Taddei
Roma

La Generazione Z, composta dai nati dagli anni 90 al primo decennio del nuovo secolo, sarà la protagonista delle sorti della società futura e delle politiche innovative che ruotano ormai completamente attorno al tema della sostenibilità. Una platea che l'Istat ha censito in oltre 11,5 milioni di cittadini italiani, di età compresa tra i 16 e i 34 anni e che sono stati oggetto della ricerca "Giovani e sostenibilità sociale", realizzata da Eikon. Rispetto ai cosiddetti baby boomer, alla Generazione X e alla Gen Y, i Millennial, mostrano di avere maggiore consapevolezza e una cultura radicata sugli aspetti centrali della sostenibilità, come natura, ambiente, il clima, la partecipazione attiva dei cittadini, l'inclusione sociale, la necessità di superare il gender gap, la conciliazione strutturale tra lavoro, famiglia e tempo libero.

Il 78% conosce Agenda 2030, il 64% dei giovani ha sentito parlare di sostenibilità sociale e il 65% si sente molto coinvolto nel cambiamento, mentre ritiene che aziende (47%) e istituzioni lo siano molto meno (38%). Entrando nel dettaglio, però, un giovane su 4 non sa spiegare la sostenibilità sociale e quasi 9 su 10 (86%) non ha mai sentito parlare dell'acronimo Environmental Social Governance (ESG). I giovani vedono nel nucleare una "molto" o "abbastanza" valida scelta green. E questo farà gridare allo scandalo gli ambientalisti di prima generazione che si batterono al grido di "Energia nucleare no grazie!" per chiudere le centrali italiane. →



Una nuova ricerca di Eikon svela quanto i giovani siano coinvolti nella transizione ecologica. Grideranno allo scandalo gli ambientalisti che vollero chiudere le centrali italiane



Gen Z. Enrico Pozzi, ceo di Eikon Strategic Consulting Italia, Paola Aragno, Filippo Insegni e Cristina Cenci

I segreti della Generazione Z

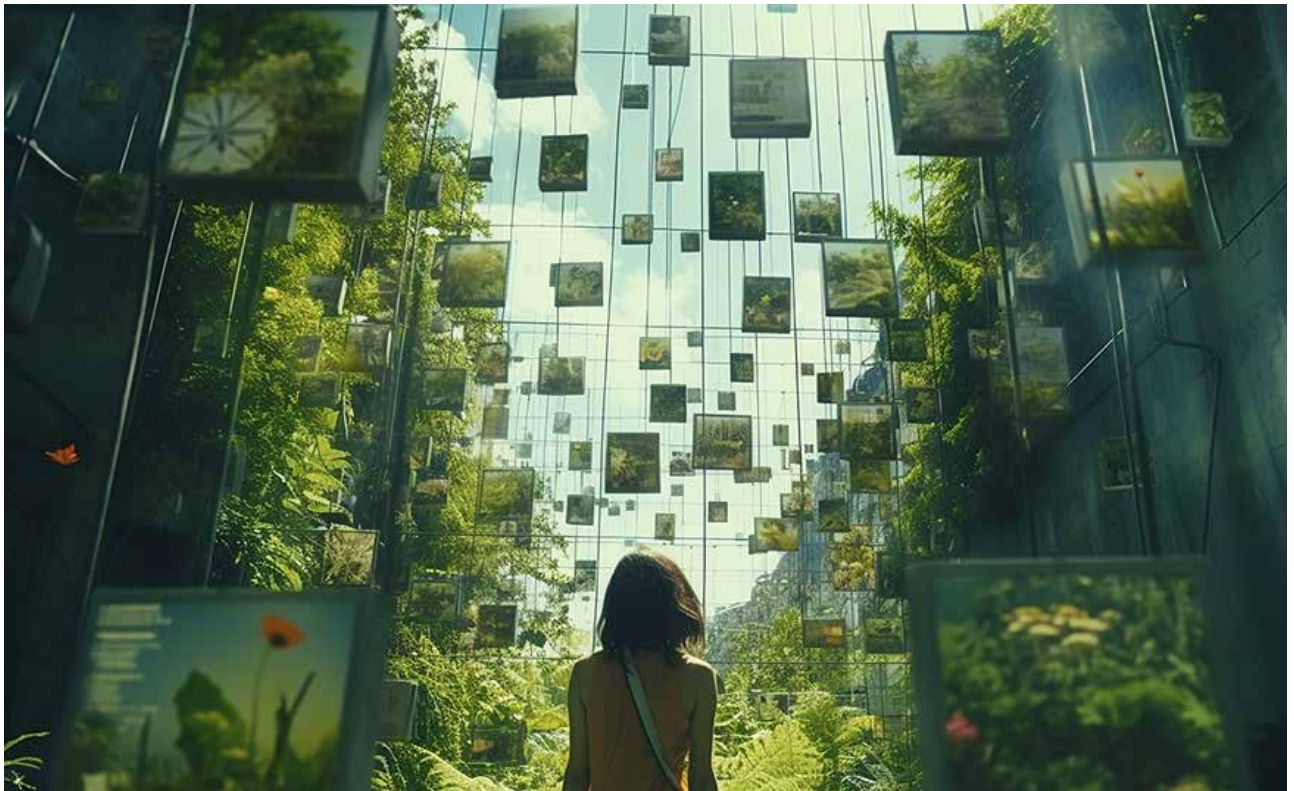
Fragili ma resilienti, preoccupati e disillusi per il futuro ma pragmatici e partecipi, consapevoli che la sostenibilità debba guidare scelte individuali e collettive. È la fotografia della galassia degli under35, la Generazione Z, emersa dall'indagine nazionale di Eikon. L'evento di presentazione del Rapporto annuale ha inaugurato la Social Sustainability Week 2024.

“La ricerca ha esplorato il rapporto, complesso e contraddittorio, dei giovani italiani con la sostenibilità, sia a livello professionale sia a livello personale – afferma l'antropologa Cristina Cenci, Senior Partner di Eikon Strategic Consulting Italia – è emerso un quadro ambivalente, con luci e ombre, che non possono essere ricondotte solo alla giovane età dei cittadini interpellati, ma piuttosto alla complessità del mondo che si trovano ad abitare, eredità di una serie di eventi recenti e non, che hanno messo a dura prova la capacità di

vedere il futuro con speranza e ottimismo”.

“La Social Sustainability Week – conclude Cristina Cenci – nasce per costruire una comunità di pensiero e di pratica tra leadership visionarie e organizzazioni impegnate nella sostenibilità sociale. Una settimana ogni anno per fare network e cambiare le regole del gioco, usando il fattore S come strategia trainante”.

La Generazione Z è considerata la prima generazione di veri nativi digitali, cresciuta con l'accesso a smartphone, internet, e social media fin da piccoli. A differenza dei Millennial, che hanno visto l'emergere delle tecnologie digitali, i membri della Gen Z sono abituati ad avere a che fare con la tecnologia sin dalla nascita. La prima generazione del mondo nuovo.



Francesca Fini per Rewriters. Il museo delle foglie Sotto: In una bolla



Un dato che però deve far riflettere e anche riaprire un dibattito senza preconcetti su ciò che produce energia con un'impronta ecologica migliore. Sull'intelligenza artificiale curiosamente hanno un atteggiamento molto circospetto: 8 su 10 invitano alla prudenza. I giovani italiani sentono necessità di un atteggiamento proattivo delle persone, con parole come riciclo, riutilizzo, risparmio etc. ma si trovano spesso a dover fare scelte obbligate dalla necessità o

semplicemente dalla volontà di non fare rinunce. Vogliono sentirsi parte attiva di un cambiamento necessario che investe la propria vita e quella della comunità in cui vivono ma senza essere pronti a pagare il conto di una vera rivoluzione culturale e sociale, quella che servirebbe per portare a compimento una vera transizione ecologica. Del resto, non si può chiedere loro che facciano tutto da soli, visto che il problema siamo stati noi a crearlo. →

Eikon il primo osservatorio sulla sostenibilità sociale

La ricerca ha esplorato il coinvolgimento nella sfera personale (Personal Engagement) e il giudizio sulle Istituzioni (Institutional Engagement) su un campione rappresentativo di 2000 persone, tra i 16 e i 34 anni, rilevando principalmente la conoscenza della sostenibilità e il coinvolgimento del campione in 9 dei 17 Obiettivi SDG 2030 (Sustainable Development Goals) adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015 come parte dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Il 37% degli intervistati vede nel futuro più opportunità rispetto ai genitori, contro il 34% più pessimista che ne vede meno; il 37% punta sulle proprie capacità ma il 22% resiste a fatica. È molto alto il coinvolgimento personale nella sostenibilità sociale (65%).

Eikon Strategic Consulting Italia è una società benefit che da oltre 20 anni offre consulenza strategica a grandi organizzazioni nazionali e internazionali, esplorando il "vissuto" e il coinvolgimento di persone, aziende e organizzazioni nella trasformazione sostenibile. Eikon è una academic company formata da un network di ricercatori e ricercatrici, con competenze multidisciplinari, dalla linguistica all'antropologia, dalla statistica alle scienze sociali, è leader in Italia nella misurazione dei media, nella ricerca narrativa e nella sostenibilità sociale.

Nel 2023 ha ottenuto la certificazione per la parità di genere.

Insieme alla partecipata Reworld ha definito una Road Map nella sostenibilità sociale per accompagnare aziende e organizzazioni in questa fase di trasformazione. La road map parte dalla Misurazione con l'S-Assessment, il primo strumento italiano per misurare scientificamente la sostenibilità sociale, promosso dalla start up sociale e innovativa ReWorld, è stato sviluppato dal Dipartimento di Ingegneria Informatica Automatica e Gestionale "A. Ruberti" de La Sapienza di Roma, insieme al team del Social Sustainability Lab di Eikon.

In collaborazione con Adnkronos, redige e pubblica annualmente il Rapporto sulla Sostenibilità Sociale, edito da Franco Angeli. In sinergia con ReWorld, inoltre, organizza ogni anno la Social Sustainability Week, settimana dedicata alla sostenibilità sociale, ricca di eventi e tavoli di confronto con stakeholder, istituzioni e aziende come piattaforme di conversazione che promuovano la visibilità e l'importanza della sostenibilità sociale. Per attivare processi virtuosi di cambiamento, Eikon contribuisce alla Social Sustainability Academy di ReWorld che per la prima volta propone percorsi innovativi che mirano a offrire le competenze migliori per presidiare il fattore "S" dell'Agenda 2030.

Dai dati si legge un'apprensione più importante che riguarda il futuro personale, prima di quello del pianeta. Il lavoro e il tema dell'occupazione, declinato in tutti i suoi aspetti fondamentali, secondo i dati della ricerca, rappresentano l'ambito di maggior attenzione. Il 78% del campione interpellato crede che le Istituzioni non si impegnino nella promozione dell'occupazione giovanile, mentre il 67% dei giovani che lavorano ritiene che le aziende siano poco attente al benessere psico-fisico delle persone. Nella scelta dell'azienda in cui lavorare, a pesare di più sono sempre la retribuzione (47%) e il contratto stabile (41%). C'è però un punto d'incontro che può unire, per la Gen Z, l'attenzione verso il lavoro e la nuova visione "ambientalista".

Le modalità e i rapporti interni alle aziende possono essere il volano per valorizzare le persone e dare "corpo" al valore della sostenibilità sociale. Di esempi e modelli che hanno deciso di andare in questa direzione se ne contano già alcune che occupano segmenti significativi del mondo del lavoro, come il Gruppo Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, Inwit e Edison. La ricerca è stata l'evento di apertura della Social Sustainability Week di Roma. "Quest'anno abbiamo voluto interpellare i Generazione 2030 – dice Enrico Pozzi CEO di Eikon Strategic Consulting Italia – perché dalle precedenti rilevazioni avevamo colto alcuni tratti distintivi di questi giovani rispetto alla sostenibilità e agli obiettivi dell'Agenda 2030. Scuola, università e social media tornano spesso

Quasi tutti gli intervistati non considera la sostenibilità negli spostamenti quotidiani

su questi temi ma i ragazzi li interpretano o li applicano spesso in maniera originale. E colpisce il fatto che nelle loro risposte non vengano mai menzionati l'Europa e il Green Deal. L'indagine 2024, 'Giovani e sostenibilità sociale' vuole capire se e quanto, attraverso la Sostenibilità Sociale, i protagonisti del futuro del nostro Paese si sentano autentici attori del cambiamento delle proprie vite e del mondo che li circonda".

Francesca Fini per Rewriters. Deserto di cristallo





Evento Social Sustainability Week. I giovani e la sostenibilità, talenti da valorizzare

“Il 56% degli under 34 già occupati ha un’idea ben precisa di ciò che vuole – spiega Paola Aragno, Vice President Eikon Strategic Consulting Italia –. Ritiene fondamentale il work life balance e quasi il 70% chiede con forza alle aziende di mettere al centro il benessere psico-fisico delle persone. Non sono disposti a scendere a compromessi sugli aspetti contrattuali e il 67% giudica inappropriato il ricorso a stage e contratti a termine”. “Abbastanza buono il giudizio sulle misure a supporto della genitorialità messe in campo dalle organizzazioni – conclude Aragno –, attenzione però a quel 60% che ritiene che le donne siano discriminate professionalmente quando diventano madri”. Lo scenario evidenziato dalla ricerca mostra grandi chiaroscuri e tanta strada da fare ancora. Il 75% degli intervistati non considera la sostenibilità negli spostamenti quotidiani, ma si fa guidare da rapidità e comodità. Gli acquisti sono guidati più dall’economicità dei prodotti che dalla sostenibilità dell’azienda che li produce e/o commercializza.

Al prezzo si guarda meno con l’alimentazione: il 76% non approva il consumo di cibi pronti e l’uso di delivery. Temi di ampio respiro come economia, lavoro, clima, inquinamento, guerra, sanità, povertà, crisi e disoccupazione dominano l’orizzonte delle incertezze. A livello personale, le preoccupazioni sono quelle di sempre. L’insicurezza economica è il filo conduttore (dallo stipendio alla pensione) poi arrivano: la casa, i figli, la famiglia, l’amore, la libertà, la felicità, la paura della solitudine. Delle sorti del pianeta, alla fine, ci sono poche tracce fra le preoccupazioni personali. Come se la cosa riguardasse qualcun altro. Ed è questa la grande rivoluzione ecologica che ancora non riusciamo fare. Inizia dalle nostre teste. ♦

Lo studio

I 10 disastri climatici più costosi del 2024

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Tra inondazioni, siccità e tempeste, i disastri climatici del 2024 hanno lasciato dietro di sé vittime e danni materiali, e quindi economici, ingentissimi. Il rapporto di Christian Aid, 'Counting the cost 2024: a year of climate breakdown' identifica i 10 disastri climatici più costosi dell'anno appena trascorso calcolando un impatto di oltre 4 miliardi di dollari ciascuno, per un totale di oltre 200 mld di danni. Stime che per la maggior parte si basano sulle perdite assicurate, il che significa che i danni economici reali sono probabilmente ancora più elevati mentre i costi umani spesso non vengono adeguatamente contabilizzati. Il rapporto individua, così, anche 10 eventi meteorologici estremi che non hanno accumulato perdite assicurative sufficientemente grandi da rientrare nei primi dieci, ma che sono stati altrettanto devastanti e spesso hanno colpito milioni di persone. Tra questi ci sono stati diversi eventi nei pae-

si più poveri, dove molte persone non dispongono di assicurazioni e dove i dati sono meno accessibili. In termini di eventi che hanno causato il costo finanziario maggiore nel 2024 - rivela il rapporto - gli Stati Uniti hanno subito i danni maggiori, con l'uragano Milton di ottobre al primo posto come singolo evento più costoso con 60 miliardi di dollari di danni e 25 morti. Segue l'uragano Helene, che ha colpito Stati Uniti, Cuba e Messico a settembre, con 55 miliardi di dollari e 232 morti. Non solo, escludendo gli uragani, nel corso dell'anno gli Stati Uniti sono stati colpiti da numerose tempeste che hanno causato più di 60 miliardi di dollari di danni e 88 morti. Nessuna parte del mondo è stata risparmiata da disastri climatici devastanti nel 2024: le inondazioni in Cina hanno causato danni per 15,6 miliardi di dollari e 315 morti e il tifone Yagi ha colpito il sud-est asiatico, uccidendo più di 800 persone. Yagi è approdato nelle Filippine il 2 set-

tembre, per poi spostarsi in Laos, Myanmar, Vietnam e Thailandia, dove ha causato frane, inondazioni lampo e danneggiato centinaia di migliaia di case e terreni agricoli.



I danni economici sono ancora più elevati e i costi umani non vengono adeguatamente contabilizzati

**In Europa
le devastazioni
più eclatanti
sono avvenute
in Spagna, Germania
e nell'Europa
centrale.
In Brasile
le inondazioni
nello stato
di Rio Grande
hanno ucciso
183 persone
e causato danni
per 5 miliardi
di dollari**



In Europa si contano tre dei 10 disastri più costosi, con la tempesta Boris in Europa centrale e le inondazioni in Spagna e Germania che hanno causato complessivamente 13,87 miliardi di dollari di danni e 258 morti, di cui 226 nelle inondazioni di Valencia a ottobre. In Brasile, le inondazioni nello stato di Rio Grande do Sul hanno ucciso 183 persone e causato 5 miliardi di dollari di danni. Questo elenco si concentra sui costi finanziari di solito più alti nei paesi ricchi a causa del maggior valore delle proprietà e della possibilità di stipulare un'assicurazione

ma alcuni degli eventi meteorologici estremi più devastanti del 2024 hanno colpito le nazioni più povere. Questi eventi - evidenzia il rapporto - includono il ciclone Chido che ha devastato le isole di Mayotte a dicembre e potrebbe aver causato più di mille morti. Una terribile siccità in Colombia ha fatto scendere il fiume Amazonas del 90%, minacciando i mezzi di sussistenza delle popolazioni indigene. Ondate di calore hanno colpito 33 milioni di persone in Bangladesh e aggravato la crisi umanitaria a Gaza. L'Africa occidentale è stata colpita da terribili

inondazioni che hanno interessato più di 6,6 milioni di persone in Nigeria, Ciad e Niger. Nell'Africa meridionale, la peggiore siccità mai registrata ha colpito più di 14 milioni di persone in Zambia, Malawi, Namibia e Zimbabwe. Christian Aid afferma che "questi eventi estremi evidenziano la necessità di un'azione più urgente per ridurre le emissioni di carbonio e accelerare la transizione verso l'energia rinnovabile" e sottolinea "l'importanza di fornire finanziamenti per le persone vulnerabili". ♦

L'opinione



L'anno che è arrivato Che cosa succederà nel 2025

Marco Parlangeli
Roma

Certamente nel 2025 non sarà “tre volte Natale e festa tutto il giorno” (pur essendo anno santo giubilare), come cantava Lucio Dalla nel 2002 nella bellissima L'anno che verrà, ma qualche trasformazione è comunque ragionevole attendersela. Cerchiamo di capire cosa accadrà nell'anno da poco iniziato sui mercati finanziari o, meglio, cosa prevedono che accada gli analisti più accreditati al fine di dare indicazioni ragionevoli per investire al meglio il nostro risparmio. Sarà una rassegna molto sintetica e necessariamente generica e cercheremo, volutamente, di evitare dettagli e tecnicismi, limitandoci a segnalare i macrotrend nei diversi segmenti di mercato. L'anno passato è stato caratterizzato da una persistente, grande,

e per certi aspetti (almeno per quanto riguarda la durata) inattesa crescita dell'economia statunitense, che ha visto continuare ad aumentare, insieme al reddito nazionale e all'occupazione, in primo luogo il mercato azionario. Al contrario, il mercato delle obbligazioni è stato ancora deludente. Le ragioni di questo andamento sono molteplici, ma le principali sono senz'altro le scelte di politica monetaria e di bilancio effettuate nell'anno da banca centrale e governo USA, oltre alla buona performance di produzione, reddito e occupazione. Sullo sfondo, sempre rilevante, l'andamento dell'inflazione e le sue prospettive future. Solo nell'ultimo trimestre il mostro dell'aumento generalizzato dei prezzi è stato considerato vinto, o quanto meno fortemente indebo-

lito, da parte della FED e in effetti l'inflazione si è attestata non molto lontana dall'obiettivo dichiarato del 2%. Questo ha consentito di avviare un percorso di alleggerimento delle restrizioni monetarie, con le prime riduzioni dei tassi di interesse e le conseguenti reazioni euforiche di Wall Street, corroborate in fine anno dall'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca.

**Il mercato
azionario Usa
è abbastanza
equilibrato
e fa prevedere
un periodo
di relativa
stabilità**

**Le incertezze
nella situazione
politica
francese
pesano
sul mercato
azionario
europeo
e la Germania
è segnata
dalla debolezza
economica**



Sarà vera gloria? Ai posteri, ovviamente, l'ardua sentenza, ma è lecito ritenere che il mercato azionario USA sia ora abbastanza equilibrato e questo fa prevedere un periodo di relativa stabilità dei corsi: chi ha investito in azioni non avrebbe dunque da temere brusche cadute, ma non ci sono neanche da aspettarsi continui rialzi, come è avvenuto nel 2024, perché le quotazioni hanno raggiunto livelli record. Tutto questo, ovviamente, al netto di sempre possibili improvvisi peggioramenti dello scenario geopolitico legato alle guerre in corso in Europa e Medioriente. Ancora presto, invece, per entrare

a gamba tesa sul mercato obbligazionario, specie per le scadenze più protratte, mentre potrebbe non essere una cattiva idea avvicinarsi alle scadenze brevi e medie, con durata residua entro i 18 mesi. Sul mercato azionario europeo hanno invece pesato le incertezze in merito alla situazione politica francese, tuttora ben lontana da una soluzione stabile, e soprattutto la marcata debolezza economica della Germania, penalizzata dall'embargo verso la Russia che ha seccato il suo maggior mercato di sbocco e la sua primaria fonte di approvvigionamento di energia a basso costo. Il mercato comune

non ha ancora superato la crisi del 2024, ed è ben difficile che lo faccia quest'anno. Tuttavia, viste le basse quotazioni dei titoli azionari, potrebbe valere la pena di inserire in portafoglio qualche buona azione con prospettive di crescita, come ce ne sono, ad esempio, sul mercato italiano. →

Il nostro paese è ormai diventato il sistema più stabile del vecchio continente e, pur con tutte le difficoltà strutturali che affliggono la nostra economia, sta vivendo un momento positivo in termini di reddito nazionale, di bassa disoccupazione e inflazione tutto sommato sotto controllo. Pesa ancora il livello elevato del debito pubblico, ma le prospettive economiche per il 2025 non dovrebbero essere negative. Pressoché unanimi sono invece gli analisti nel prevedere una crescita dei paesi emergenti e in particolare di quelli asiatici. Anche in questo caso può essere consigliabile incrementare l'asset "azionario Asia",

facendo tuttavia attenzione ai possibili effetti negativi della politica di chiusura verso la Cina e di dazi doganali annunciata da Trump. Positivi anche i pareri orientati al probabile apprezzamento, fra le commodities, di oro e petrolio. Il primo è atteso in recupero dopo la temporanea caduta di questi ultimi mesi, mentre il secondo potrebbe parimenti beneficiare di una ripresa, date le quotazioni particolarmente depresse registrate l'anno scorso. Molto dipenderà, in questo caso, dall'evoluzione della crisi in Medio Oriente e delle decisioni che verranno assunte in ambito OPEC. Dunque, riepilogando: azioni

USA almeno per quest'anno ancora da tenere ma da non incrementare; azioni europee e italiane da maneggiare con cura ma da scegliere in modo selettivo; obbligazioni da evitare a meno che abbiano durata residua breve; e un occhio di riguardo per i mercati asiatici e per le commodities. Con questo viatico, l'augurio a tutti gli investitori di realizzare in questo anno del serpente (secondo il calendario cinese) i loro obiettivi di rendimento o quanto meno di mantenere il valore del portafoglio senza dover subire brutte sorprese. ♦



Da oltre 65 anni costruire è il nostro **LAVORO.**

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell' Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



Lo studio

Il nuovo anno al via Attese negative per due italiani su tre

In collaborazione con Adnkronos

Roma

Nel 2025 due italiani su tre non si aspettano miglioramenti della situazione complessiva del Paese, sei su dieci temono un aumento del costo della vita, con un pessimismo più accentuato nel ceto popolare; preoccupano tassi di violenza, guerre, cambiamenti climatici, disuguaglianze sociali. Questa, in sintesi, la fotografia del report FragilItalia 'Uno sguardo al futuro', elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione. I dati più nel dettaglio: all'inizio del nuovo anno gli italiani sembrano decisamente poco ottimisti sulle prospettive del nostro Paese, in particolare quelli appartenenti al ceto popolare. Due su tre (il 61%, che sale all'80% nel ceto popolare) non si prefigurano un miglioramento della situazione complessiva dell'Italia e, in parallelo con le aspettative di segno negativo sull'evoluzione dello sce-

nario economico, 4 su 10 (il 42%, che sale al 59% nel ceto popolare) prevedono una fase di recessione ed il 34% di stagnazione; 6 su 10 (il 63%, che sale al 70% nel ceto popolare) si aspettano un aumento del costo della vita. Di segno negativo anche le aspettative per alcuni aspetti di fondo del contesto generale: al primo posto l'86% che pensa si confermino o addirittura peggiorino i tassi di violenza nella società, seguito dall'84% che indica le guerre in corso, l'82% per i cambiamenti climatici e l'81% per le disuguaglianze sociali. Va un po' meglio per la situazione familiare, dove, insieme con la forte crescita di chi la prevede con alti e bassi (il 61% rispetto al 41% di un anno fa) e la diminuzione di 10 punti di chi prevede un anno di crisi (l'8%, ma con un dato che sale al 26% nel ceto popolare), si delineano aspettative di segno positivo per l'andamento delle relazioni familiari (83%), l'amore, gli affetti e le relazioni con gli amici (80%),

la salute (77%), il lavoro (63%). "Dopo la chiusura del ciclo post pandemico - commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop - l'anno che inizia inaugurerà una nuova fase.



**Sei cittadini
su dieci
temono
un aumento
del costo
della vita,
della violenza,
guerre
e cambiamenti
climatici**

**Le guerre
al primo posto
delle preoccupazioni
seguite
dalle trasformazioni
del clima,
da una ricchezza
eccessiva
concentrata
nelle mani
di pochi
e dall'inflazione**



Questo triennio ha costituito una congiuntura eccezionale e, nonostante tutte le difficoltà che si sono manifestate, il nostro Paese ha mostrato una capacità di reazione e una forza costruttiva come non si vedeva da decenni. Nelle opinioni degli italiani leggiamo timori, incertezza e paure per le discontinuità radicali che riguardano il mondo del lavoro, la società, le istituzioni, la politica, l'economia, la quotidianità di ciascuno. A queste si aggiungono le guerre, che ci obbligano a richiamare il valore universale della pace, che è pure preconditione per costruire una

società del benessere. Da tutto ciò deriva una ricerca di protezione nel nostro contesto familiare. Il nuovo anno si annuncia sotto molti aspetti minaccioso; anche per questo è doveroso creare politiche di lungo respiro che mettano al centro lo sviluppo dell'economia sociale, per porre il nostro Paese nelle condizioni di continuare a valorizzare le proprie risorse (che ha mostrato di sapere usare con incredibile forza collettiva e solidale). Le cooperative, esercitando la loro funzione economica e sociale di grande riequilibratore della società italiana, continue-

ranno a lavorare per il bene dell'Italia e per costruire una società più equa e inclusiva, onorando al meglio il 2025 Anno Internazionale Onu delle cooperative". Interessante il dato relativo alla classifica delle preoccupazioni per il futuro: al primo posto le guerre (60%), seguite dai cambiamenti climatici (55%), da un'eccessiva ricchezza concentrata nelle mani di pochi (36%; 44% nel ceto popolare) e dall'inflazione (32%; 38% nel ceto popolare). ♦

L'opinione



Stellantis, gli eredi Agnelli e le coperture a sinistra

Antonio Mastrapasqua
Roma

Il 26 febbraio avremo i conti del quarto trimestre – e di tutto il 2024 – di Stellantis. Il prossimo banco di prova per verificare il percorso dell'ircocervo dell'automotive europeo con tanto passato (e con tanto presente e poco futuro) nell'economia italiana. Staremo a vedere, dopo il brusco licenziamento di qualche settimana fa dell'ad Carlos Tavares. La vicenda Stellantis, con le dimissioni imposte al capo azienda, ripropone in una versione 2.0 la vecchia regola che suonava più o meno così: privatizzare gli utili, socializzare le perdite. L'ultima generazione degli Agnelli – al secolo Elkann – ha aggiunto all'antica lezione di casa, una strategia rimodernata. Per sopportare gli strali di chi aveva imparato a criticare questo capitalismo

“de noantri” - quello fatto con i soldi di Stato - l'Italia repubblicana, dalla seconda Repubblica in poi, aveva indicato la strada maestra: “coprirsi a sinistra”. E John Elkann esegue alla lettera: coprirsi a sinistra vuol dire comprare la sinistra, che nella crisi dei partiti italiani non coincide più con l'arruolamento nel Pd – Carlo De Benedetti volle la tessera numero 1 del partito nato dalle ceneri del Pci, ma era la prima Repubblica, con qualche sogno in grande di chi cominciava a non esserlo più – ma occupare lo spazio mediatico e di opinione pubblica che coincide con la nuova sinistra. E infatti nel 2019 ecco il grande acquisto – proprio da De Benedetti - delle testate che da decenni hanno fatto l'opinione della sinistra italiana, il giornale-partito

di Repubblica, in testa, a seguire l'illuminata corte della Stampa e il corteo della stampa locale che poi sarà rivenduto, come oggetto alieno, rispetto all'obiettivo politico tracciato dagli eredi degli Agnelli.

**"Privatizzare
gli utili
e socializzare
le perdite"
era una vecchia
regola,
una strategia
che può essere
rimodernata**



Avere l'opinione pubblica di sinistra a fianco, in Italia è più che utile, è necessario. Fin dall'inizio Carlos Tavares venne "attribuito" alla bilancia dei francesi di Psa, che conta cinque posti nel consiglio di Stellantis, così come Fca. Il voto dell'ad Tavares faceva la differenza, ma siamo sicuri che fosse espressione dei francesi? Per il licenziamento in verità abbiamo visto che ci ha pensato John Elkann, presidente. Una decisione che arriva dopo cinque anni passati a spostare l'attenzione – mediatica – dalla luna (o dalle stelle, visto che il nome Stellantis sarebbe derivato dal verbo latino "stello", che significa essere illuminato dalle stelle; in buona sostanza, luna o stelle, si tratta degli azionisti) al dito (Tavares). Quando il saggio indica col dito

la luna, lo stolto guarda il dito. E tutta la "grande" – per blasone, ormai, più che per copie – stampa di sinistra si è fermata con entusiasmo al dito, accusando Tavares delle scelte anti-italiane, prima, e poi accusandolo di essersi ritagliato una super-liquidazione. La grande stampa, come quella più piccola, dovrebbe sapere che nelle grandi società, la presenza dell'azionista nel Cda non è un pro-forma. L'ad, per quanto sia smart e intraprendente, non potrà mai fare nulla se non con l'avallo degli azionisti. Dalla definizione della sua politica stipendiale – nessuno si attribuisce lo stipendio da solo – alla politica di mercato, le grandi scelte, la strategia. E il fatto che l'ad venga rimosso da un giorno con l'altro, dimostra, se ce ne fosse stato bisogno, che l'unico

onnipotente nel cda è l'azionista. E ora dopo aver consumato la vittima sacrificale – il dito, Tavares – può ritornare di attualità il vecchio adagio: "Privatizzare gli utili e socializzare le perdite". E' iniziato il negoziato Governo-azienda, che si è impegnata a non chiudere stabilimenti in Italia. Il nodo resta comunque quello della produzione di auto, che nel 2025 resterà bassa. Intanto si è passati alla minaccia dell'indotto. Le feste di fine anno hanno suggerito un rinvio. Per salvare l'occupazione in Fiat pensate che non si farà ricorso massiccio alla cassa integrazione? A carico dello Stato, ovviamente. ♦

Orizzonti internazionali



La nuova amministrazione Trump e lo stato Rhode Island

Irene Bertucci
Roma

Il Rhode Island, il più piccolo stato degli Stati Uniti, ha una storia ricca e unica che lo distingue dagli altri stati americani. Il Rhode Island fu fondato da Roger Williams, un predicatore puritano espulso dalla colonia del Massachusetts a causa delle sue idee sulla separazione tra Chiesa e Stato e sulla tolleranza religiosa. Williams acquistò terre dai nativi americani Narragansett e fondò Providence come rifugio per coloro in cerca di libertà religiosa. Questo rese il Rhode Island una delle prime colonie a garantire la libertà religiosa assoluta. Nel 1647, le diverse comunità della colonia si unirono sotto un governo comune, adottando un codice legale democratico che prevedeva l'elezione di funzionari e il rispetto dei diritti individuali, inoltre fu tra le colonie più progressiste nel riconoscere il diritto alla libertà di

culto. Nel 1663, il Rhode Island ottenne una carta reale dal re Carlo II d'Inghilterra, che garantì l'autogoverno e il diritto alla libertà religiosa. Questa carta rimase la base del governo del Rhode Island fino alla sua costituzione statale nel 1843. La carta era unica per l'epoca e rappresentava un modello avanzato di tolleranza e autonomia politica. Durante il XVIII secolo, il Rhode Island divenne un importante centro commerciale e marittimo, partecipando attivamente al commercio triangolare. Tuttavia, molte città come Newport furono coinvolte nella tratta degli schiavi, trasportando schiavi africani nelle colonie americane. Nel XIX secolo, lo stato divenne anche un importante attore nell'abolizionismo, riflettendo una transizione morale e politica. Il Rhode Island ebbe un ruolo chiave nella Rivoluzione Americana, fu la prima co-

lonia a dichiarare l'indipendenza dalla Gran Bretagna, il 4 maggio 1776, due mesi prima della Dichiarazione d'Indipendenza. Il porto di Newport e altre città furono importanti teatri di scontri tra le forze americane e britanniche. La battaglia di Rhode Island (1778) rappresentò un momento cruciale, con il coinvolgimento significativo di unità afroamericane e francesi.

**Venne fondato
dal predicatore
Roger Williams
che lottava
per la
separazione
tra Chiesa
e Stato**

**Il primo stato
americano
a sperimentare
la rivoluzione
industriale
Oggi la manifattura
si concentra
su componenti
avanzati,
attrezzature
mediche, elettronica
e gioielleria**



Il Rhode Island fu il primo stato americano a sperimentare la Rivoluzione Industriale. Nel 1790, Samuel Slater costruì a Pawtucket il primo mulino tessile funzionante ad acqua degli Stati Uniti, dando il via all'industrializzazione del paese. Lo stato divenne un centro per la produzione tessile, la lavorazione dei metalli e altre industrie. Sebbene lo stato fosse coinvolto nella tratta degli schiavi, nel 1774 il Rhode Island approvò una legge per limitare la schiavitù e, nel 1842, la abolì completamente. Lo stato fu anche un punto impor-

tante per il movimento abolizionista e per la rete di fuga degli schiavi, nota come la Underground Railroad. Il Rhode Island ha avuto un ruolo importante anche nella cultura americana, grazie a istituzioni come la Brown University (1764) e la Rhode Island School of Design (RISD), diventando un centro per l'educazione e le arti. Alla fine del XIX secolo, Newport divenne un centro dell'aristocrazia americana, con la costruzione delle famose ville del Gilded Age. Queste dimore riflettevano il lusso estremo e l'influenza delle fami-

glie industriali dell'epoca, come i Vanderbilt. Oggi l'economia dello stato del Rhode Island è diversificata e basata su settori chiave che riflettono sia la sua storia sia le moderne trasformazioni economiche. Storicamente, come detto, il Rhode Island è stato uno dei centri industriali degli Stati Uniti, specializzato nella produzione tessile durante già dalla prima Rivoluzione Industriale. Attualmente la manifattura si concentra su componenti avanzati, come attrezzature mediche, elettronica e gioielleria. →



Il Rhode Island ospita diverse grandi istituzioni finanziarie e assicurative. Ad esempio, Citizens Financial Group, una delle principali banche regionali degli USA, ha la sua sede a Providence. Settori correlati, come il credito al consumo, l'assicurazione e la gestione patrimoniale, contribuiscono significativamente all'economia. La sanità è uno dei settori più in crescita, grazie alla presenza di importanti ospedali e centri di ricerca come il Rhode Island Hospital e la Brown University, che

supportano anche l'innovazione nel campo della biotecnologia. Il turismo è un pilastro economico, trainato da città storiche come Newport, famosa per le sue ville del Gilded Age, regate internazionali e attrazioni culturali. Anche Providence, con la sua scena artistica e culinaria, attira visitatori da tutto il mondo. Grazie alla sua posizione sull'Oceano Atlantico, il Rhode Island ha una lunga tradizione nella pesca, soprattutto di aragoste e frutti di mare. Recentemente, l'energia eolica offshore

ha iniziato a diventare una nuova area di investimento, con il primo parco eolico offshore degli Stati Uniti costruito proprio al largo delle sue coste. Anche se è il più piccolo per superficie degli stati che compongono gli USA, le prospettive sono molto interessanti e ne analizzeremo gli sviluppi nel corso della nuova amministrazione Trump, piccoli stati crescono. ♦

*PhD Economics and Development
LUISS



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DM DIPARTIMENTO DI
MANAGEMENT
VALTER CANTINO

MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CFB

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi



Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermba.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.saamanagement.it>



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



MBA



CFB



Economia e territori



L'export è diminuito ad eccezione del Centro

Mauro Zangola
Torino

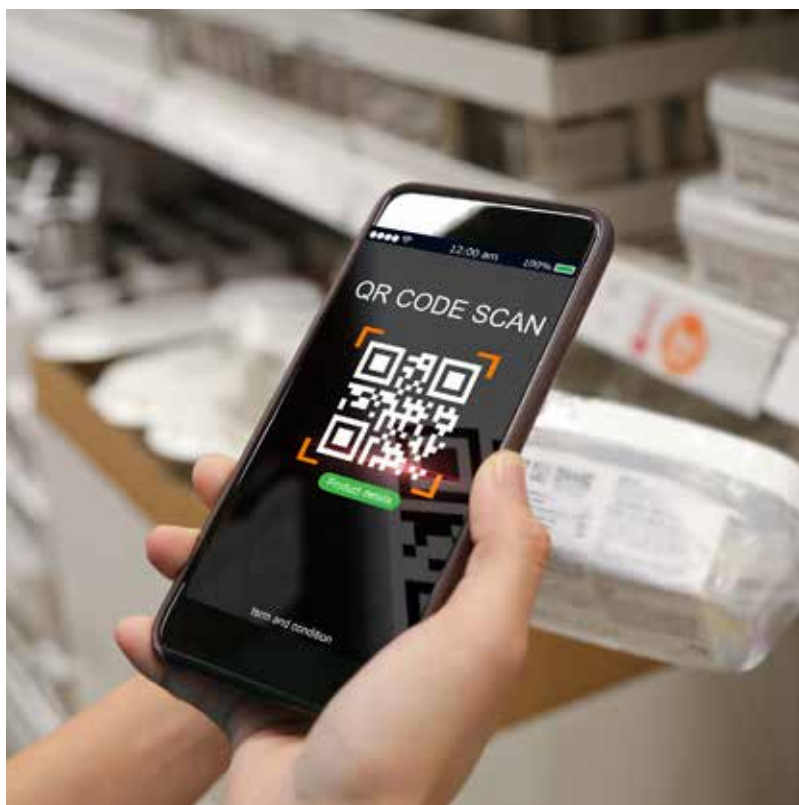
L'andamento delle vendite all'estero è da sempre un indicatore molto importante dello stato di salute del nostro sistema industriale. Lo è ancor di più oggi e, molto probabilmente, anche in prospettiva, di fronte al crescente aggravamento della situazione internazionale che sta mettendo a rischio importantissimi sbocchi per il nostro export, a cominciare dalla Germania. Per questi motivi è quanto mai doveroso guardare con la massima attenzione i dati resi noti dall'ISTAT sull'andamento delle esportazioni delle regioni italiane nel 3° Trimestre 2024. Secondo questa fonte, in questo periodo le esportazioni sono cresciute rispetto al 2° trimestre 2024 dello 0,9% per il Nord Ovest e, in misura lieve, per il Centro (+0,2%) mentre sono diminuite dell'1,2% per il Nord Est e del 6,5% per il Sud

e le isole. Se prendiamo in considerazione l'andamento dell'export in un periodo più ampio che va da gennaio a settembre 2024 la situazione cambia. Su base annua, cioè rispetto all'analogo periodo del 2023, l'export è diminuito in tutte le Circostrizioni ad eccezione del Centro dove è aumentato del 2,9%. Nel Nord Ovest il calo è stato del 2,2%, nel Nord Est e nel Sud dell'1,8%, nelle Isole dell'1,0%. Nei primi nove mesi dell'anno le flessioni tendenziali più ampie delle esportazioni riguardano Basilicata (-44,2%), Marche (-31%) e Liguria (-21,3%): le regioni più dinamiche dell'export sono invece la Calabria (+20,9%), la Toscana (+11,7%) il Molise (+11,5%) e la Valle d'Aosta (+11,1%). Nei primi 9 mesi del 2024 i contributi negativi più ampi alla flessione dell'export nazionale derivano dal calo delle vendite delle Mar-

che verso Cina (-93,4%) e Belgio (-44,8%); della Liguria verso gli Stati Uniti (-76,2%), della Toscana verso la Svizzera (-50,7%) e del Piemonte verso Germania (-11,4%) e Francia (-6,1%). Apporti positivi sono venuti invece dall'aumento dell'export della Toscana verso Turchia (+245,1%), Stati Uniti (+18,6%), Germania (+13,9%) e Francia (+7,8%), della Campania verso la Svizzera (+44,7%) e del Lazio verso Stati Uniti (+39,9%).

**La Calabria
è la regione
più dinamica
nell'esportazione
mentre crolla
la Basilicata**

**La Toscana
fa boom
con la Turchia
i maggiori contributi
nelle esportazioni
vengono
dalle province
di Arezzo,
Firenze,
Latina,
Monza e Brianza**



Belgio (+20,6%) e Paesi Bassi (+29,4). Nei primi 9 mesi del 2024 il calo dell'export nel Nord Ovest (-2,2%) è da imputare principalmente al crollo delle vendite di autoveicoli (-23,1%), di prodotti in metallo (-8,3%) di prodotti tessili (-7,8%), compensato almeno in parte dall'aumento delle esportazioni di prodotti alimentari (+5,8%) e di computer, apparecchi elettronici e ottici (+6,7%). Nello stesso periodo nel Nord Est il calo delle vendite all'estero è da imputare principalmente all'export di prodotti tessili dell'abbigliamento, pelli e accessori (-9,7%), di autoveicoli (-9,4%) e di coke e prodotti petroliferi raffinati (-20,3%) mentre hanno contribuito positivamente le vendite di prodotti alimentari (+19,9%), di computer, apparecchi elettronici e ottici e di

macchine ed apparecchi (+5,4%). Anche nel Sud e nelle isole il calo dell'1,9% delle vendite all'export registrato nei primi 9 mesi del 2024 è da imputare principalmente alla performance negativa di molti comparti del settore metalmeccanico (metalli, computer, autoveicoli) mentre hanno sostenuto l'export le vendite di articoli farmaceutici, chimico, medicinali e botanici (+29,3%) e di prodotti alimentari (+9,9%). Il Centro, nello stesso arco di tempo, ha fatto registrare un aumento dell'export (+2,9%). Il maggior contributo è venuto dalle vendite di articoli farmaceutici, chimico, medicinali e botanici (+29,3%), di prodotti alimentari (+9,9%) e di apparecchi elettrici (+7,1%) che hanno compensato cali delle vendite in comparti metalmeccanici importanti

come gli autoveicoli (-32,5%), i prodotti in metallo (-16,5%) e la fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici. Nell'analisi provinciale dell'export si segnalano le performance negative di Ascoli Piceno, Torino, Genova, Potenza e Reggio Emilia mentre i maggiori contributi positivi derivano da Arezzo, Firenze, Latina, Monza e dalla Brianza. ♦



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e-commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

La malvasia istriana - Iniziamo il 2025 dedicando un numero della nostra rubrica alla Malvasia Istriana. La Doc del Collio è riservata ai vini prodotti nella provincia di Gorizia, in Friuli-Venezia Giulia. Questa denominazione comprende la fascia collinare della provincia, tra i fiumi Isonzo a est e Judrio a ovest e confina con la Slovenia a nord. La coltivazione della vite risale all'epoca

Il vino nella Rete Comodo da acquistare e facile da apprezzare

romana. La Doc è stata istituita nel 1968, una delle prime in Italia. Fra i vini tipici ci sono quelli prodotti in purezza con la Malvasia Istriana, caratteristica per un profilo aromatico più delicato, con note floreali, agrumate e di frutta matura. È generalmente un vino con una buona freschezza e acidità, con una struttura più rotonda rispetto ad altre malvasie.

* A cura di David Taddei



Komjanc Alessio Malvasia Collio Doc

È un'azienda fondata negli anni Settanta, l'azienda si distingue per un approccio sostenibile alla viticoltura, con una forte attenzione alla qualità e alla tradizione.

La Malvasia di Alessio Komjanc è nota per la sua eleganza e freschezza, grazie anche a una spremitura soffice in pressa pneumatica e una vinificazione con fermentazione a temperatura controllata in acciaio. Ha un colore paglierino con riflessi verde chiaro ed un profumo netto, ricorda il timo e il pepe bianco. È un vino di carattere e piacevolmente aromatico. Presenta un bouquet floreale con note di frutta

esotica, come pesche e albicocche, e un tocco minerale che ne esalta la complessità. La sua acidità equilibrata e la piacevolezza in bocca lo rendono perfetto per accompagnare piatti leggeri a base di pesce o vegetariani: carpacci di pesce, tartare di tonno o gamberi, insalate di mare, risotti bianchi di mare, zuppe di verdure, verdure grigliate. Naturalmente è ottima anche come aperitivo.

Gradazione alcolica 13% Vol.
Temperatura di servizio 10-12° C. è in vendita a 12,93 euro
www.komjancalessio.com



Harmo, il nome di questa splendida Malvasia in purezza, è un omaggio al territorio, l'origine del nome Cormòns, infatti, pare derivare dall'antico tedesco "har-mo", l'ermellino. Una lunga macerazione a basse temperature e l'affinamento in grandi botti ovali di legno di rovere per 12 mesi a contatto con i lieviti. Ha un colore giallo dorato e un bouquet floreale con note di pepe bianco, timo, mandorla, zucchero a velo e pesca gialla. Elegante, morbido e vellutato, ha una buona struttura e un lungo finale. I produttori di Cor-

mòns utilizzano per questo e altri vini i tappi a vite, non lasciatevi ingannare, sono quelli di una nota azienda specializzata per vini di alta qualità. Harmo è perfetta per accompagnare piatti tipici come anguilla alla griglia, crostacei e scampi alla busara, oltre a risotti di verdure e carni bianche.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 10-12° C. Su www.enotecadicormons.com è in vendita a 14,10 euro

www.komjancalessio.com



Cantina Produttori di Cormòns Harmo Malvasia Collio Doc



Tenuta Stella Malvasia Collio Doc

È un'azienda di Dolegna del Collio fondata nel 2009. Questo vino fermenta in acciaio a temperatura controllata. La trasformazione dello zucchero in alcol è opera dei lieviti naturalmente presenti sulle bucce dell'uva. Per il 60% affina in tonneau di 1° e 2° passaggio, di rovere francese e legno di gelso, mentre il restante 40% passa in acciaio per 10 mesi. Nel bicchiere ha un colore giallo dorato con riflessi brillanti. L'aroma è caratterizzato da intense note di frutta matura, di pera, banana, ananas e ribes rosso, con sentori di fiori secchi che ricordano la rosa e la viola, con note

di vaniglia e frutta secca. Al palato è rotondo, fresco ed equilibrato, di grande bevibilità e persistente sapidità. Vista la sua struttura, si abbina bene a piatti di pesce, ma anche a vari salumi, carni (anche rosse) e a formaggi stagionati o erborinati. Da provare con il baccalà alla vicentina, i pesci grassi cotti al forno, al pollame e alla selvaggina di piuma, alla pasta al forno.

Gradazione alcolica 12,6% Vol. Temperatura di servizio 12-14° C. Su www.enotecalongo.it è in vendita a 19,90 euro

www.tenutastellacollo.it

Voci artigiane

Un progetto della Cna per avvicinare i giovani alle professioni artigiane

In progetto promosso da Cna Cuneo mirato a sensibilizzare l'occupazione giovanile nel mondo del lavoro artigiano, continua con specifiche attività poste in essere presso gli uffici locali di Cna Cuneo ed importanti istituti professionali; Cna Cuneo, in collaborazione con l'Associazione Autonoma Panificatori di Cuneo, è stata molto attiva in questo ultimo periodo, partecipando alle attività didattiche nei processi di orientamento ed avvicinamento alla declinazione artigiana del mondo dell'occupazione. "Viviamo in un periodo dove il difficile reperimento di mano d'opera giovanile pesa molto sulle piccole imprese artigiane, anche se gli incontri promossi documentano che i giovani disponibili ed interessati ai mestieri artigiani ci sono e sembrano molto interessati a conoscere le peculiarità di questo mondo produttivo.", dichiara Patrizia Dalmasso, Direttore di Cna Cuneo. Gli incontri avuti con gli allievi, grazie al progetto portato avanti con il contributo di Camera di Commercio di Cuneo, hanno dimostrato vivacità ed interesse su un percorso

lavorativo che, sebbene non fosse visto come opzione primaria, si dimostra di assoluto interesse per flessibilità e certezza di sbocchi economici, sia a livello di lavoro subordinato sia a livello di slancio imprenditoriale. Anche se i giovani sembrerebbero, dalle statistiche condotte, più attratti da settori tecnologici e digitali. la scelta inserirsi in attività artigianali del territorio i segnali che si riscontrano sono quelli di una forza lavoro interessata anche a svolgere un percorso formativo che contenta non solo di immaginare un futuro imprenditoriale che gli consenta di esprimere una creatività ed una manualità unica e tipica del mondo dell'artigianato, ma anche un percorso votato alla sostenibilità e qualità. L'introduzione di sempre nuove tecnologie nel mondo artigiano e la necessità di ampliare le competenze anche nel mondo della digitalizzazione dei processi di marketing e gestione aziendale, permette di immaginare un mondo che vede i giovani in prima fila a fondere creatività ed innovazione, tradizione e modernità. Cna Cuneo mette a disposizione azioni specificatamente mi-

rate a facilitare questa transizione professionale, dando l'opportunità ai giovani di intraprendere la carriera lavorativa nell'artigianato con soddisfazione e successo. L'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro artigiano non è solo una questione di trasmissione di competenze tradizionali - conclude Dalmasso - ma rappresenta anche una grande opportunità per rilanciare un settore che può dare risposte concrete alle sfide contemporanee, come la sostenibilità, l'innovazione e la ricerca della qualità. ♦

In collaborazione con:



Hai equipaggiato il tuo team per affrontare la rivoluzione in atto nella gestione dei patrimoni?



CUNIBERTI
& PARTNERS
INTELLIGENZA PATRIMONIALE

“Innovare e formare per mantenere alta la qualità del proprio servizio di investimento”

Le banche territoriali hanno un importante vantaggio rispetto ai grandi gruppi: **coltivano direttamente e con cura le relazioni con i propri clienti**. Tuttavia, la clientela sempre più esigente pone la necessità di disporre di strumenti evoluti e personale altamente formato per la gestione dei patrimoni. Cuniberti & Partners, tramite l'ufficio studi interno ed i forti legami con il mondo accademico, **affianca la dirigenza** della banca nel processo di evoluzione del reparto investimenti con advisory su **strumenti personalizzati** e con una **formazione dedicata** per il front office.



Scopri come ottenere
un vantaggio competitivo
per la tua divisione investimenti
Inquadra il QR Code oppure visita:
www.cunibertipartners.it/istituzionali

CUNIBERTI & PARTNERS SIM SPA

Piazza C.L.N., 255 - 10123 | Torino

Capitale sociale € 600.000

Iscrizione n.313 all'Albo delle SIM

+39 011 024 2026

info@cunibertipartners.it

www.cunibertipartners.it



adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**

